

Scritto e scritto oggi

Di

Patrizio Marozzi

Testi scritti tra il 2019 e l'anno 2022. In essi ascolterete espressioni, che ricorrono e visualizzate il testo, in modo che definisco strangato, può essere per essi un genere sdrangato.

www.ilmanoscrittodipatriziomarozzi.it

La redenzione e Giovanna D'Arco

Giovanna D'Arco, l'assurdo richiamo di Dio. Se Dio si fa assurdo sino a sconfiggere la storia che fa il significato del tempo, come possibile di Dio e dell'eternità – il principio si fa umano, e l'umano non riesce a negare l'umano, se l'amore trova la catastrofe, la catastrofe trova l'amore.

La natura si fa cammino, e contempla o accoglie il suo percorso. L'anima sempre presente e immanente, anche, sin dove la catastrofe appare possibile. Assurdo concetto umano troppo umano. Se l'amore trova l'affermazione soltanto la pace si trova in Dio, attraverso l'assurdo richiamo dell'affermazione.

https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanna_d%27Arco

<https://www.santodelgiorno.it/santa-giovanna-d-arco/>

nella bellezza

se si dovesse pensare un attimo di internet si potrebbe essere consapevoli del fatto che avvicina i lontani con gli argomenti che si fanno interiori, allora per paradosso dell'interiorità personale si può prendere di petto quel che vien fuori come locuzione di un di fatto di una moralità e amoralità come luogo stesso del tempo che non fa parte di internet, in senso prioritario o proprio ma della vita individuale, nel mondo, ovunque, senza in certo modo qualcosa che la medi come internet per l'argomento, ma la vita che si svolge nel presente ovunque e con qualcuno e sé.

Ora nel significato di un sé nel pensiero che riflette, nella bellezza, l'arrapamento è la verità. La parola si fa pensiero.

il pronunciamento del desiderio è verità.

il desiderio può cambiarsi nella verità.

L'esperienza sensuale sessuale è vera se si conosce nel desiderio come lo pratica che ne sviluppa il senso. L'infinita conciliazione di Dio senza multa. L'infinito sperma di Dio nell'uomo si fa coscienza nella rinascita stessa dell'anima.

Se la fede si ama, la fede ama.

Se il piacere ci ama Noi lo amiamo. Se il desiderio si fa impronunciabile nella disperazione dell'evento c'è una fatica che sarà superata. O una leggerezza come un sorriso.

il silenzio, il pensiero e l'amore di Dio.

Se esiste l'ovulo e lo sperma; nella volontà di Dio di capire la condizione. E il tempo finito nell'infinito. La morale è conseguenza come l'immoralità. L'amore è presente O volontà nell'umanità.

La felicità naturale e innaturale. Non siamo amici nei corpi, non siamo amici nei pensieri

Di un'anima carnale?

Genesi

Liberamente

Responsabile

Ucraino

Non sa se ridere o piangere.

I sorrisi non sembrano neanche dove sono.

Perché sono ovunque

non batte un ferro.

La spiaggia sembra inconsistente perché il fiocco di neve sembra un granello di sabbia.

Tutto è sempre non per sempre.

Sia un clima di un

giorno

o tutto il tempo.

che lentamente come

eternamente si

esaurisce. esaurisce

per sempre ovunque.

c'è un granello di sabbia

o un fiocco di neve.

c'è qualcuno che può

avere coraggio

oltre l'illusione del

tempo. di un fiocco

di neve.

Un soffio o un alito.

Son prima di un pensiero.

Ora e dopo di Ora

prima di allora.

Annunci

[SEGNALA QUESTO ANNUNCIO](#)[PRIVACY](#)

Soltanto per gli eletti

Diesis – il primo giorno di guerra

Lenta è la notte

che spegne le illusioni

come la fine

che sempre giace con

l'inizio. Stanco

che fa.

La guerra fine.

Non sarà mai eleganza

né bellezza.

La guerra già finita

che avanza.

Un volume silenzioso

Tra le cose

che scompaiono

Tra le affermazioni

del corpo morti

Tutto quello che si fa

come quello che si dice

Si risolve

incessantemente

Anche con la paura.

dei corpi morti.

della menzogna che

risolve.

Della verità che fa.

Questo dubbio

del Mondo. Tra
quell'essere. Collettivo
o modesto. Come fosse
soltanto importante
E ciò ch'è la libertà
Accade la felicità
delle cose che si svolgono
Come fosse, è, un pensiero
di un essere umano.

La croce perpetua

Nell'odio infinito
di uno stato profano
Dov'è Dio.
La violenza che uccide muore
e costante esegue

Soltanto l'anima cambia

il pensiero

E il pensiero vive

di là – del tempo

Quel chiodo nella

carne.

E profano e profanatore

Come soltanto Dio.

Ama

Chi l'ha profanata

L'anima ama come soltanto i disperati nella

Disperazione.

Gesù contempla Sé

e il suo corpo.

Nella verità

ugualmente fisica

ugualmente spirituale

Dio nella fede.

Dio non ruba alle

Vite e alle storie.

Una consolazione

che si fa grazia e grazie

Una resurrezione che trova ovunque la libertà.

quanto fa

l'ispirazione di questo testo mi viene dallo spettacolo della compagnia che fu Di Leo De Bernardinis – Scaramouche servitore di due padroni, nel ex cine teatro che non è una allegoria: ma un cognome, Pomponi. Che Ora riprende il suo nome in Concordia.

nell'attore che si autorappresenta teatralmente, come nell'attore che in teatro si autorappresenta. nell'attore che si autorappresenta in teatro, esiste un caso, forse un problema, o meglio un fatto teatrale. Come della poetica nel soggetto espresso. l'attore dice e narra ma parla come non potesse fare poetica. ciò che vien fuori è la poetica della maschera dell'attore. ma quando la maschera è più maschera, si fanno due attori e perché non anche due luoghi, o pure altri dove stanno mentre si fa la rappresentazione. Insomma, sembra dire la dichiarazione. Scaramouche. Tra la maschera e la recitazione e il personaggio che si racconta nella maschera. così è che Scaramouche diviene servitore di due padroni. come fosse invisibile visibile e rappresentabile, come se la commedia dell'arte, fosse l'arte della scena nell'antico canovaccio delle possibilità interpretative, lì dove appare e scompare la maschera nell'attore e l'attore compie quel teatro. tutto quel ch'è rappresentato è visibile sia prima che dopo le quinte del teatro stesso dello stesso teatro. Allora ci si può chiedere è possibile riprenderne un'immagine filmica. certo vien da pensare, ma misteriosamente non è lì dove appare la scena.

Scaramouche:

<https://www.bing.com/search?q=Scaramouche&form=ANNTH1&refig=bf83c6f5aaac495fb1ceb707f863e1f7>
alcuni vari articoli sulla maschera di Scaramouche

certo che succede quando si succede come succede



Certe forme di espressione

sul modo e linguaggio in Inghilterra sono in uso da diverso tempo nell'arte con l'evolversi di certe forme di conseguenza. è uno specifico naturale già dalla video arte e poi al cinema, o già certo teatro d'avanguardia.

Certe forme di espressione sul modo e linguaggio in Inghilterra sono in uso da diverso tempo nell'arte con l'evolversi di certe forme di conseguenza. è uno specifico naturale già dalla video danza, arte e poi al cinema, o già certo teatro d'avanguardia. è credo forse ovvio che l'Inghilterra sia più sensibile a tale forma che appare

naturale, tra l'esprimersi, l'incontrarsi e l'essere più o meno gentili, nelle varie forme di rapporto e di conoscenza, tra il personale e l'impersonale, nei luoghi e nelle situazioni, cui ci si riferisce o si è. così certe volte ci si accorge di stare insieme quando non si è insieme, oppure ci si muove e via scorrendo. questo bel filmico che ci ricorda i mondiali di calcio in Russia un poco narra di questo che fa una poetica e un poco del personaggio.





Jul 2019 - 31 giorni

TWEET IN EVIDENZA

Jun 2019 - 30 giorni

TWEET IN EVIDENZA

May 2019 - 31 giorni

TWEET IN EVIDENZA

Apr 2019 - 30 giorni

TWEET IN EVIDENZA

RIEPILOGO JUL 2019

Visualizzazioni Tweet

92.100

Nuovi follower

0

RIEPILOGO JUN 2019

Visualizzazioni Tweet

10.100

Nuovi follower

-

RIEPILOGO MAY 2019

Visualizzazioni Tweet

23.900

Nuovi follower

0

RIEPILOGO APR 2019

Visualizzazioni Tweet

26.200

Nuovi follower

-

Ora aggiungo questo mio statico, primo perché sto facendo un certo video strano che forse si vedrà, non so se lungo trenta secondi o qualche minuto, di ciò che fa sempre la forma della videoarte. Ora dico che la modalità che sperimentai durante i mondiali in Russia per la comunicazione era abbastanza convogliante ed internazionale. Che dalle informazioni è avvenuto nel 2018, io nella mia esperienza di twitter, ho avuto due account uguali, nel senso che ne dovetti chiudere uno subito riaperto uguale, o medesimo quasi. così qui appare un 2019, ma molto probabilmente sulla sintesi delle vecchie statistiche, credo si siano messe soltanto in visualizzazione e siano andati su questo. quindi comunque è mostrata una relazione che è avvenuta con una comunicazione tra i vari twitter con cui si comunica, e che fanno sì che siano gli stessi motori del server che vanno a capire. ovviamente dopo che le persone li leggono. Ora, per esempio, per non affollarmi troppo e moderarmi un poco le visualizzazioni sono molto più leggere soltanto qualche migliaio, considerando che vi possano essere dei momenti in cui non è motivo e non twitto. Comunque, per fare un poco intendere l'interesse e il modo della comunicazione nei vari modi e forme. posso dire che per l'esempio del mio picco massimo che c'è qui, in un sito come il manoscritto improntato alla letteratura di altro tipo, può volerci anche più di un anno. come, per esempio, nei video della videoarte, molto di più. e così colgo l'occasione qui per salutare.

Esistono zone erogene sociali e zone erogene naturali?

Quando Freud nella sua Vienna scoprì che vi era un forte controllo di ciò che si può definire sfera sessuale. Concepì che l'ambiente sociale non soltanto influenzava quella che era la sfera sociale delle relazioni pubbliche. Ma che questa concezione era trasversale nella sfera private degli individui. E certo come si conosce si concentro sugli aspetti con cui la psiche trattava ciò che erano le manifestazioni delle relazioni tra le persone e gli effetti mediati della relazione, sino ad accorgersi che la psiche elaborava a sua volta ciò che si manifestava, da ciò che veniva così condizionato da poter essere da questa rimosso e collocato in quella parte della psiche che si fa inconscia o meglio inconscio e che comunica con la psiche cosciente, manifestandosi attraverso i fenomeni delle attribuzioni sociali che fan sì che dei rimandi della memoria trovino un'elaborazione e una collocazione in quella parte dell'inconscio collettivo come totem o tabù. E, certo che ciò appare un poco paradossale e manifestamente ilare o grottesco, di ciò che la cultura identifica come coscienza, attributo e conoscenza. Ma in questa varieganza, c'è in effetti lo stesso effetto con cui la coscienza comunica con il proprio inconscio personale per svelare ad essa del perché del condizionamento o dell'attribuzione cosiddetta censurata dall'identità, che si è attribuita per la relazione sociale od emozionale personale, con cui si può determinare il naturale sviluppo sessuale e "veristico" della relazione consapevole e dove in fondo vi è un ruolo e una collocazione d'identità, tra la propria psiche e ciò che elabora dell'altrui come sociale e come naturale. Ora nell'attribuzione tra la dimensione del pensiero del Totem, come identità e riferimento di origine tribale della socialità. C'è una ragione dell'inconscio che in certo modo ritualizza quelli che sono vissuti come identità della ragione collettiva. Con il Tabù ciò che dell'organizzazione sociale viene identificato come identitario di ciò che è attributo di divieto, e di cui sovente si possono essere dimenticati le ragioni e i motivi, ma che comunque danno una stabilità sociale o in questo riferimento atemporale di Freud, tribale.

Così se su tali principi Freud si è paragonato per la percezione del possibile della coscienza su ciò che la coscienza conosce, ma non si è comunicata. Come comunicante della sfera della sessualità esistono percezione

del senso che sono investite dalla pulsione o come dall'espressione, dico io, o me. Che si fanno riferimento come comunicazione e percezione della comunicazione collettiva e della sensazione personale. Nella psicologia infantile, Freud parla del controllo anale del bambino che nel suo sviluppo percepisce la funzione dello sviluppo – del fare la cacca – e immagina in ciò un controllo della sfera del controllo della sensazione dell'espletamento delle feci.

E allora provando ad estendere tutto, appare che con il riferimento tra l'identità e la sensualità della ragione di esprimere il piacere o l'identità, vien così avvertito che esistono delle zone erogene del corpo che vengono edotte dalla sensazione, ma anche dall'attribuzione concettuale sociale, sia come identità della ragione della funzione, sia come manifestazione della possibilità sul controllo dell'identità ad essa associata. Se per esempio il corpo di una donna vive in una sua armonia di riferimento, possiamo dire o immaginare con le curve e il movimento del corpo, ciò appare evidente come una manifestazione erogena sociale, se con questa vi è poi una attribuzione del significato della relazione ciò si evidenzia come ecogenicità di ciò che appare come manifestazione associata, ma non per questo è relativa ad una zona erogena del corpo. E se il corpo umano nelle zone erogene manifesta un principio e un contenuto, esso non necessariamente può essere riferimento del sentimento della percezione della sessualità ch'è contenuta nella manifestazione erogena socializzata. Ed ecco che sembra che la percezione erogena del corpo sia semplicemente relativa alla sensazione e che può essere comunicata o manifestata, ma che socialmente resta soltanto interpretata dalla stessa realtà della relazione sociale, e non necessariamente dalla sensazione personale cui si vive la sensazione erogena nel corpo umano. Ecco che appare così anche quel che si definisce identità sociale dell'interpretazione su riferimento consociato e associato. Certo tra il concetto dell'immagine e il suo giudizio, e l'emozione reale o vera sia del significato che del vissuto può esservi una netta divergenza e che nella manifestazione del sesso può essere anche negata come vera o possibilità. Sembra come che l'immagine del giudizio con cui si determina non conosca la zona erogena ma soltanto appunto il giudizio su di essa e la sua collocazione e possibilità relativa al piacere e al suo significato morale, di là di quello umano e personale. Ecco che così in un ambiente circoscritto come quelle che fu della Vienna di Freud, l'intimità poteva giungere manifesta dal giudizio e dall'interpretazione morale dell'accettazione sociale e di là della stessa intimità personale e della sua zona erogena nella realtà e nella vita. Quindi ora è bene amare le persone che amano, anche quelle che fanno sesso.

aggiungi il titolo

È bene considerare che l'H muta del verbo avere in italiano – Io ho, tu hai, egli ha, etc. – può non essere scritta se non è indispensabile per la pronuncia, come Ho del verbo avere e O, è bene considerare che l'H viene idealmente pronunciata e non scritta proprio per questa circostanza della pronuncia della O, o Ho, ò. Ciò perché nel caso dell'H che precede la lettera, la lettera che segue fa con essa, cioè l'H un accento chiuso per la pronuncia. In tal modo tutto ciò ch'è scritto così, come perché giacche purché finché anno sempre l'H dinanzi per indicare la pronuncia con l'accento chiuso sulla e, purché, giacché legata al perché. Per queste parole la pronuncia avendo l'H dinnanzi la lettera, sarà identica sia con l'accento chiuso scritto o non scritto.

Se in inglese scrivessimo have, togliendo l'H, poggiando sulla pronuncia scriveremmo. È

In spagnolo invece di es, è

P.S.

Ora è bene ricordare che i traduttori che sono stati elaborati da degli informatici, fonetici e da grammaticali, credo sarebbero ben considerati come beni dell'umanità, per il tanto che già riescono a fare per lo scritto e il parlato. Quindi io non cerco di mettermi contro, come è sempre stato cerco sempre di favorirli. Anche se introduco delle trasformazioni, che si indicizzeranno.

eteronimo

in questi giorni di feste forse non vi entra. o meglio è come fossero le feste o i giorni che cambiano. così per l'augurio per le feste è anche soave ricordare gli eteronimi letterari di Fernando Pessoa. Pessoa non avendo mai pubblicato nessuno dei suoi autori e in pratica neanche se stesso come autore degli autori fece con sé e nella sua letteratura il significato stesso di un impegno con il pensiero e la visione di questo per il senso e la bontà del sentirsi parte e osservatore del vivere della civiltà. in sostanza e ancora i suoi autori ed eteronimi furono gli unici a conoscere l'esistenza l'uno dell'altro, e come fu in analisi il pensiero, si interrogarono e si immaginarono tra loro. e seppur appare significativo il percorso di Fernando, Pessoa in sé svela ancora quella che appare, come l'inizio o la genesi posta postuma e futura del significato del termine e del suo poetare nell'atto stesso del Faust, dov'è il suo mondo e dov'è il suo poetare e dove l'esistere che si appresta sempre e si riflette pensando o chiedendo poeta. Soltanto e sempre. C'è il Natale l'anno e l'epifania e appunto quest'ultima e prima è il continuo di ciò che fa e che soltanto sembri si appresti.

Albert lo scrisse per Dio 😎

... circolarmente contenute dall'angolo...
lo stesso tempo la sua parte che è verso E, e così anche molte altre
quella che è verso G andare verso E, purché soltanto, e
che in F e H, così anche si supponga che in E, verso F o verso H; e così
E sia quattro volte più veloce che verso G o due volte
e verso F o verso H; e così che in tutti gli altri luoghi
velocità del moto compensi la strettezza del luogo
infatti, in qualsiasi tempo determinato, passerà al-
ta per una parte di codesto circolo che per un'altra.

**UNA DIVISIONE DELLA MATERIA IN PARTICELLE DAVVERO
CHE ESSE CI SIANO INCOMPRESIBILI** Si deve ri-
che in codesto modo si trova qualcosa, che la nostra
esser vero, e tuttavia non comprende in qual modo
divisione all'infinito di certe particelle della materia,
indefinita, e in tante parti che non ne possiamo de-
stero nessuna tanto piccola, senza intendere che
stessa divisa in altre ancora minori. Infatti non
a materia che già riempie lo spazio G successiva-
gli spazi, minori per innumerevoli gradi, che
e qualche sua parte non adatta la sua figura alle
di quegli spazi; e perché ciò avvenga, è neces-
e particelle immaginabili, che sono davvero in-
o qualche po' l'una dall'altra, e questo allotta-
piccolo sia, è vera divisione.

**LA DIVISIONE E COME NON SI DEVE DUBITARE
SE NON SI COMPRENDE** Si deve poi notare
di tutta la materia, ma soltanto di sue parti.
iamo che due o tre parti abbiano in G tanta

... veloce diviene il movimento di un'altra uguale a essa, intendendo
anche che in Dio è perfezione, non solo perché è in sé stesso immo-
tabile, ma anche perché opera in modo costante e immutabile, al-
tissimo: al punto che, eccettuati quei mutamenti che l'esperienza
evidente o la rivelazione divina ha reso certi, e che percepiamo
crediamo avvenire senza alcun mutamento nel creatore, non ne ab-
biamo supporre nelle sue opere nessun altro, onde non se ne do-
sca incostanza in lui. Di qui segue che è massimamente conveniente
alla ragione ritenere, per il solo fatto che Dio ha messo in movi-
menti diversi le parti della materia quando le ha dapprima create
ora conserva tutta codesta materia allo stesso modo e secondo la
stessa ragione per cui la creò dapprima, che egli conservi in essa
anche sempre la stessa quantità di movimento.

5. Leggi del movimento

PRIMA LEGGE DELLA NATURA: CIASCUNA COSA, PER QUANTO È IN SÉ,
PERSEVERA SEMPRE NELLO STESSO STATO, E COSÌ CIÒ CHE SI MUOVE
UNA VOLTA CONTINUA A MUOVERSI SEMPRE. E da questa stessa
immutabilità di Dio si possono conoscere alcune regole ovvero leggi
della natura, che sono le cause secondarie e particolari dei diversi
movimenti che avvertiamo nei singoli corpi. La prima di queste è
che ciascuna cosa, in quanto è semplice e indivisa, rimane, per
quanto è in sé, sempre nello stesso stato, e non muta mai se non
per cause esterne. Così, se una parte della materia è quadrata, facil-
mente ci persuaderemo che essa in perpetuo rimarrà quadrata, se
non viene da un'altra parte qualcosa che muti la sua figura. Se è
quieta, non crediamo che mai essa comincerà a muoversi, se non si
sarà spinta da qualche causa. E se si muove, non c'è nessuna ragione
perché riteniamo che essa interromperà quel suo moto spontanea-
mente, non essendo impedita da nient'altro. E dunque si deve con-
cludere che ciò che si muove, per quanto è in sé, si muove sempre.
Ma qui ci occupiamo della Terra, la cui costituzione è tale che tutti
i movimenti che avvengono presso di essa in breve si fermano.

SECONDA LEGGE DELLA NATURA: OGNI MOVIMENTO DA SÉ STESSO È
RETTO, E DUNQUE QUELLE COSE CHE SI MUOVONO CIRCOLARMENTE
TENDONO SEMPRE AD ALLONTANARSI DAL CENTRO DEL CIRCOLO CHE
DESCRIVONO. La seconda legge della natura è: ciascuna parte della
materia, separatamente considerata, non tende secondo rette; anche
se molte sono spesso costrette a deflettere per il concorso d'altra, e,
come è stato detto poco fa, anche se in ogni movimento si produce
in qualche modo un circolo per il movimento simultaneo di tutta la
materia. La causa di questa regola è la stessa della precedente, cioè

... lunghezza quanto è quella dello spazio E, e così anche molte altre
altri che rimangono indivisi, nondimeno si può intendere che esse
si muovono circolarmente verso E, purché a esse siano messe alcune
altre che si pieghino in qualsiasi modo e mutino le loro figure ma
modo tale che, congiunte a quelle che non mutano le loro figure ma
solo adattano la velocità del movimento in ragione del luogo da oc-
cupare, riempiano esattamente tutti gli angoli che codeste altre non
occupano. E benché non possiamo comprendere col pensiero
occorre avvega questa divisione indefinita, non per questo tuttavia
dobbiamo dubitare che avvenga; percepiamo infatti chiaramente che
così consegue necessariamente dalla natura della materia, da noi co-
gnosciuta in modo evidentissimo, e percepiamo anche che essa è del
genere di quelle cose che non possono esser capite dalla nostra
mente, in quanto finita.

**DIO È LA CAUSA PRIMARIA DEL MOVIMENTO; E CONSERVA NELL'UNI-
VERSO SEMPRE LA STESSA QUANTITÀ DI MOVIMENTO** Conosciuta
così la natura del movimento, è opportuno considerare la sua causa,
che è duplice: vale a dire innanzitutto quella universale e primaria,
che è la causa generale di tutti i movimenti che ci sono nel mondo,
e poi quella particolare, per la quale avviene che le singole parti
della materia acquistino movimenti che prima non avevano. E per
quanto riguarda la generale, mi pare manifesto che essa non è altro
che Dio stesso, che creò in principio la materia assieme al moto e
alla quiete, e ora conserva in essa tutta, per il solo suo concorso or-
dinario esattamente tanto movimento e quiete, quanto ne pose al-
lora. Infatti, benché quel movimento non sia nella materia messa
altro che un suo modo, tuttavia ha una certa e determinata quantità
che facilmente intendiamo poter essere sempre la stessa in tutta
l'universalità delle cose, per quanto muti nelle sue singole parti. Si
deve cioè ritenere che quando una parte della materia si muove a
velocità doppia di un'altra, e quest'altra è grande il doppio della
prima, vi è altrettanto movimento nella minore che nella maggiore;
e quanto più lento diviene il movimento di una parte, tanto più

... spesso per cause nascoste si nostri sensi; e per questo sin dalla prima
abbiamo spesso giudicato che finissero spontaneamente movi-
menti che si fermavano in realtà per cause a noi ignote. E inoltre
siamo inclini a stizzare di tutte le cose ciò che ci pare avere esperi-
menzo in molte: cioè che i movimenti cessino per loro natura, o
siano tendano alla quiete. E questo è sicuramente contrario al moto, e nulla
può esser portato dalla propria natura al proprio contrario, ossia
alla distruzione di sé stesso.

IL MOVIMENTO DEI PROIETTILI L'esperienza quotidiana delle cose
che vengono gettate conferma del tutto la nostra regola. E infatti
non vi è altra ragione per cui i proiettili perseverino qualche tempo
nel movimento, dopo che si sono separati dalla mano che li lancia
via, se non che una volta mossi continuano a muoversi finché non
siano ritardati da corpi che si oppongono. Ed è manifesto che essi
sono di solito ritardati a poco a poco dall'aria o dagli altri corpi
fluidi in cui si muovono, e dunque il loro moto non può durare a
lungo. Che infatti l'aria resista ai movimenti degli altri corpi lo pos-
siamo sperimentare con lo stesso senso del tatto percettissimo con
un ventaglio; ed è confermato dal volo degli uccelli. Né c'è alcun
altro fluido che non resista ai movimenti dei proiettili ancor più
manifestamente dell'aria.

Albert lo scrisse per Dio

... modo tutte le ine-
... materia contenuta nello spazio EFGH
... circolarmente senza alcuna condensazione o
... stesso tempo la sua parte che è verso E: purché soltanto,
... quella che è verso G andare verso E: purché soltanto,
... che lo spazio in G sia largo il quadruplo che in E.
... che in F e H, così anche si supponga che il suo movi-
... E sia quattro volte più veloce che verso G e due volte
... e verso F o verso H; e così che in tutti gli altri luoghi
... velocità del moto compensi la strettezza del luogo.
... lo infatti, in qualsiasi tempo determinato, passerà al-
... ia per una parte di codesto circolo che per un'altra.

LA DIVISIONE DELLA MATERIA IN PARTICELLE DAVVERO
CHÉ ESSE CI SIANO INCOMPRESIBILI Si deve tut-
che in codesto modo si trova qualcosa, che la nostra
esser vero, e tuttavia non comprende in qual modo
divisione all'infinito di certe particelle della materia,
indefinita, e in tante parti che non ne possiamo de-
sidero nessuna tanto piccola, senza intendere che
stessa divisa in altre ancora minori. Infatti non
a materia che già riempie lo spazio G successiva-
i gli spazi, minori per innumerevoli gradi, che
e qualche sua parte non adatta la sua figura alle
e di quegli spazi: e perché ciò avvenga, è neces-
e particelle immaginabili, che sono davvero in-
o qualche po' l'una dall'altra, e questo allonta-
piccolo sia, è vera divisione.

LA DIVISIONE E COME NON SI DEVE DUBITARE
SE NON SI COMPRENDE Si deve poi notare
... di due parti.

larghezza quanta è quella dello spazio E, e così anche molte altre
minori che rimangono indivise, nondimeno si può intendere che esse
si muovono circolarmente verso E, purché a esse siano miste alcune
altre che si pieghino in qualsiasi modo e mutino le loro figure ma
modo tale che, congiunte a quelle che non mutano le loro figure ma
solo adattano la velocità del movimento in ragione del luogo da oc-
cupare, riempiano esattamente tutti gli angoli che codeste altre non
occuperanno. E benché non possiamo comprendere col pensiero
come avvenga questa divisione indefinita, non per questo tuttavia
dobbiamo dubitare che avvenga; percepiamo infatti chiaramente che
essa consegue necessariamente dalla natura della materia, da noi co-
nosciuta in modo evidentissimo, e percepiamo anche che essa è del
genere di quelle cose che non possono esser capite dalla nostra
mente, in quanto finita.

DIO È LA CAUSA PRIMARIA DEL MOVIMENTO; E CONSERVA NELL'UNI-
VERSO SEMPRE LA STESSA QUANTITÀ DI MOVIMENTO Conosciuta
così la natura del movimento, è opportuno considerare la sua causa,
che è duplice: vale a dire innanzitutto quella universale e primaria,
che è la causa generale di tutti i movimenti che ci sono nel mondo;
e poi quella particolare, per la quale avviene che le singole parti
della materia acquistino movimenti che prima non avevano. E per
quanto riguarda la generale, mi pare manifesto che essa non è altro
che Dio stesso, che credè in principio la materia assieme al moto e
alla quiete, e ora conserva in essa tutta, per il solo suo concorso or-
dinario esattamente tanto movimento e quiete, quanto ne pose al-
lora. Infatti, benché quel movimento non sia nella materia mossa
altro che un suo modo, tuttavia ha una certa e determinata quantità
che facilmente intendiamo poter essere sempre la stessa in tutta
l'universalità delle cose, per quanto muti nelle sue singole parti. Si
deve cioè ritenere che quando una parte della materia si muove a
velocità doppia di un'altra, e quest'altra è grande il doppio della
prima, vi è altrettanto movimento nella minore che nella maggiore;

DESCARTES

veloce diviene il movimento di un'altra uguale a essa. Intendiamo anche che in Dio è perfezione, non solo perché è in sé stesso immutabile, ma anche perché opera in modo costante e immutabile al massimo: al punto che, eccettuati quei mutamenti che l'esperienza evidente o la rivelazione divina ha reso certi, e che percepiamo o crediamo avvenire senza alcun mutamento nel creatore, non ne dobbiamo supporre nelle sue opere nessun altro, onde non se ne arguisca incostanza in lui. Di qui segue che è massimamente consentaneo alla ragione ritenere, per il solo fatto che Dio ha messo in movimenti diversi le parti della materia allo stesso modo e secondo la ora conserva tutta codesta materia allo stesso modo e secondo la stessa ragione per cui la creò dapprima, che egli conservi in essa anche sempre la stessa quantità di movimento.

5. Leggi del movimento

PRIMA LEGGE DELLA NATURA: CIASCUNA COSA, PER QUANTO È IN SÉ, PERSEVERA SEMPRE NELLO STESSO STATO; E COSÌ CIÒ CHE SI MUOVE UNA VOLTA CONTINUA A MUOVERSI SEMPRE. E da questa stessa immutabilità di Dio si possono conoscere alcune regole ovvero leggi della natura, che sono le cause secondarie e particolari dei diversi movimenti che avvertiamo nei singoli corpi. La prima di queste è che ciascuna cosa, in quanto è semplice e indivisa, rimane, per quanto è in sé, sempre nello stesso stato, e non muta mai se non per cause esterne. Così, se una parte della materia è quadrata, facilmente ci persuaderemo che essa in perpetuo rimarrà quadrata, se non viene da un'altra parte qualcosa che muti la sua figura. Se è quieta, non crediamo che mai essa comincerà a muoversi, se non vi sarà spinta da qualche causa. E se si muove, non c'è nessuna ragione perché riteniamo che essa interromperà quel suo moto spontaneamente, non essendo impedita da nient'altro. E dunque si deve concludere che ciò che si muove, per quanto è in sé, si muove sempre.

spesso per cause nascoste ai nostri sensi: e per questo sin dalla prima età abbiamo spesso giudicato che finissero spontaneamente movimenti che si fermavano in realtà per cause a noi ignote. E inoltre siamo inclini a stimare di tutte le cose ciò che ci pare avere sperimentato in molte: cioè che i movimenti cessino per loro natura, ossia tendano alla quiete. E questo è sicuramente quanto mai contrario alle leggi della natura: la quiete infatti è contraria al moto, e nulla può esser portato dalla propria natura al proprio contrario, ossia alla distruzione di sé stesso.

IL MOVIMENTO DEI PROIETTILI. L'esperienza quotidiana delle cose che vengono gettate conferma del tutto la nostra regola. E infatti non vi è altra ragione per cui i proiettili perseverino qualche tempo nel movimento, dopo che si sono separati dalla mano che li lancia via, se non che una volta mossi continuano a muoversi finché non siano ritardati da corpi che si oppongono. Ed è manifesto che essi sono di solito ritardati a poco a poco dall'aria o dagli altri corpi fluidi in cui si muovono, e dunque il loro moto non può durare a lungo. Che infatti l'aria resista ai movimenti degli altri corpi lo possiamo sperimentare con lo stesso senso del tatto percuotendola con un ventaglio; ed è confermato dal volo degli uccelli. Né c'è alcun altro fluido che non resista ai movimenti dei proiettili ancor più manifestamente dell'aria.

SECONDA LEGGE DELLA NATURA: OGNI MOVIMENTO DA SÉ STESSO È RETTO; E DUNQUE QUELLE COSE CHE SI MUOVONO CIRCOLARMENTE TENDONO SEMPRE AD ALLONTANARSI DAL CENTRO DEL CIRCOLO CHE DESCRIVONO. La seconda legge della natura è: ciascuna parte della materia, separatamente considerata, non tende mai a continuare il movimento secondo linee oblique, ma soltanto secondo rette: anche se molte sono spesso costrette a deflettere per il concorso d'altre, e, come è stato detto poco fa, anche se in ogni movimento si produce

resistenza, resilienza 🎨 🔄 📞 🗨️ 🗨️

con questi termini si indicano due momenti di un percorso. la resistenza di cui si parla, qui, non è quella di un semplice componente elettrico al calore indotto da un percorso a frequenza elettrico, e la resilienza non è quella dovuta al tempo di assorbimento e rilascio di qualcosa del genere.

quindi il termine da me usato, resistenza, è forse improprio, e credo che non fosse neanche riferito al vero significato di quel che accadde, che forse può essere coniugato con il libero pensiero o con il desiderio d'indipendenza e vicinanza che si voleva in dove e quando e ovunque si vivesse.

molte volte s'immagina che ciò che si attribuisce alla lingua italiana sia dovuto allo stesso fatto che ciò che fosse volgare, parlato abbia determinato la supremazia su quella che era considerata la lingua scritta, sino all'apice di chi la mostrata come San Francesco, Dante Alighieri, Boccaccio, Alberti. Ma una sostanza altrettanto preminente e importante riguarda l'essere suono scritto, già prima della vera unione risalente.

In uno dei film che narrano la vita di San Francesco, Liliana Cavani che ne a curato le regie, cita un momento in cui San Francesco trova nelle carceri di Perugia un vangelo di Gesù, scritto in volgare cioè come il parlato comune già preminente all'epoca, ma non diffuso nello scritto. prescindendo da ciò e citando questo significato sia come concettuale per l'espressione del film, che come rimando storico della possibilità di un evento. va evidenziato anche per immaginazione che le genti dell'Italia seppur divisi dai vari stati, in repubbliche, monarchie e attributi del medioevo, attuavano un modo per stabilire contatti fortemente, anche, attraverso la scrittura, dall'apprendimento stesso del carattere usato e della sua realizzazione. Voglio intendere che già prima dell'univoca possibilità espressiva, gli italiani per amore del senso, e della realtà del significato, nell'apprendere lo scrivere dei vari mondi e luoghi del mondo, davano alla lettura del medesimo, un modo tale da trasformarlo in Italiano parlato, che si relazionava e formava unicità con lo scritto. se si va in cerca delle parlate d'Italia, ci si accorge, che esse sia per significato che semantica, sono scritte in una lingua e parlate in italiano. cioè, come sono scritte, ciò, a siffatto che ogni introduzione scritta si sia poi fatto e adattata al significato dell'espressione che il fare stesso motivava e motiva, dando significato al suono che poi torna scritto. per molto tempo in Italia, sino al recentissimo tempo, prima della nazione e da sempre, tale modalità è stabilito, non soltanto l'identità ma la comunicazione tra le persone che indipendenti, così si adeguavano. Se per esempio prendete alcune frasi del parlato In Porto D'Ascoli nelle Marche, tra le altre, di altri momenti, vi suoneranno, scrivendole, prevalentemente come francese scritto. Perché questi italiani dopo aver scritto in francese prendevano a leggere come scrivevano la lettera Italiana. Nell'era Napoleonica le Marche formarono più teatri storici che in ogni altra parte, così per sommi capi del pensiero, tanto da farmi credere nel bisogno di rendersi più vicini e consoni alla stessa immagine relativa tra il francese e gli Italiani, che come era sempre avvenuto si faceva più prossimo istaurando un rapporto tra la forma e l'espressione per chiunque. in dove e quando e ovunque si vivesse.

resistenza, resilienza

con questi termini si indicano due momenti di un percorso. la resistenza di cui si parla, qui, non è quella di un semplice componente elettrico al calore indotto da un percorso a frequenza elettrico, e la resilienza non è quella dovuta al tempo di assorbimento e rilascio di qualcosa del genere.

quindi il termine da me usato, resistenza, è forse improprio, e credo che non fosse neanche riferito al vero significato di quel che accadde, che forse può essere coniugato con il libero pensiero o con il desiderio d'indipendenza e vicinanza che si voleva in dove e quando e ovunque si vivesse.

molte volte s'immagina che ciò che si attribuisce alla lingua italiana sia dovuto allo stesso fatto che ciò che fosse volgo, parlato abbia determinato la supremazia su quella che era considerata la lingua scritta, sino all'apice di chi la mostrata come San Francesco, Dante Alighieri, Boccaccio, Alberti. Ma una sostanza altrettanto preminente e importante riguarda l'essere suono scritto, già prima della vera unione risalente.

In uno dei film che narrano la vita di San Francesco, Liliana Cavani che ne a curato le regie, cita un momento in cui San Francesco trova nelle carceri di Perugia un vangelo di Gesù, scritto in volgare cioè come il parlato comune già preminente all'epoca, ma non diffuso nello scritto. prescindendo da ciò e citando questo significato sia come concettuale per l'espressione del film, che come rimando storico della possibilità di un evento. va evidenziato anche per immaginazione che le genti dell'Italia seppur divisi dai vari stati, in repubbliche, monarchie e attributi del medioevo, attuavano un modo per stabilire contatti fortemente, anche, attraverso la scrittura, dall'apprendimento stesso del carattere usato e della sua realizzazione. Voglio intendere che già prima dell'univoca possibilità espressiva, gli italiani per amore del senso, e della realtà del significato, nell'apprendere lo scrivere dei vari mondi e luoghi del mondo, davano alla lettura del medesimo, un modo tale da trasformarlo in Italiano parlato, che si relazionava e formava unicità con lo scritto. se si va in cerca delle parlate d'Italia, ci si accorge, che esse sia per significato che semantica, sono scritte in una lingua e parlate in italiano. cioè, come sono scritte, ciò, a siffatto che ogni introduzione scritta si sia poi fatto e adattata al significato dell'espressione che il fare stesso motivava e motiva, dando significato al suono che poi torna scritto. per molto tempo in Italia,

sino al recentissimo tempo, prima della nazione e da sempre, tale modalità è stabilita, non soltanto l'identità ma la comunicazione tra le persone che indipendenti, così si adeguavano. Se per esempio prendete alcune frasi del parlato In Porto D'Ascoli nelle Marche, tra le altre, di altri momenti, vi suoneranno, scrivendole, prevalentemente come francese scritto. Perché questi italiani dopo aver scritto in francese prendevano a leggere come scrivevano la lettera Italiana. Nell'era Napoleonica le Marche formarono più teatri storici che in ogni altra parte, così per sommi capi del pensiero, tanto da farmi credere nel bisogno di rendersi più vicini e consoni alla stessa immagine relativa tra il francese e gli Italiani, che, come era sempre avvenuto, si faceva più prossimo istaurando un rapporto tra la forma e l'espressione per chiunque. in dove e quando e ovunque si vivesse.

volgarmente

il volgo cosiddetto popolo è un poco un'opinione meno personale e più generale e che solitamente può, anche, essere altro da ciò di cui parla, ovvero in tendenza astratta, nella forma o anche per questa informale così lo specifico tra l'intimità e la presenza personale appare latente e molto generico, per un "poco" per esempio la lingua italiana era intesa come volgare, anche, perché non scritta. Infatti la Divina Commedia è stata scritta nella lingua volgare, per chi la volle intendere in tal modo e non per altri. e così con la presenza di queste due posizioni rendono il genere come forma e informale. come se il genere in forma astratta e di qualsiasi modo e forme sia meno intimo rispetto all'autenticità o verità, non soltanto della persona vera e presente ma del sé stesso dell'essere umano con l'essere umano. così si vede o appare anche un modo della parola scritta che attraversa il sé o con il Sé, mentre in altro modo mostra, anche, le cose e gli oggetti, tanto che gli uni appaiono come momenti e altri come luoghi, finché non ci sei presente e reale. quindi la cosiddetta forma e informale del cosiddetto costruito, anche, sociale si evidenzia sempre un poco come volgo, e anche la stessa forma di legittimità o altruità, formale e informale. così tra un momento di realtà o pratica e scriverne o significare c'è il pensiero che lo riattualizza personalmente e in certo modo facendo proprio il tempo. come fu per Dante o altri e altre storie e momenti. Dante che nell'interpretazione del tempo, nella forma legittima e informale fu recluso e allontanato da un genere o tipo di fazione politica istituzionale e che ambiva al volgo stesso della determinazione del significato sul numero e fattispecie di fazione di genere come posizione e controllo del momento. tale costruito era ben presente e cosciente nelle genti dell'epoca ed era un sì andirivieni trasversale la condizione, e quindi la libertà della lingua rompeva questa ipotesi di frattura di genere. Dante aveva a disposizione la stessa forza e possibilità di sentire la verità la propria condizione presente nel tempo stesso della sua espressione. il paradosso era che ciò che poteva essere genere era nel sé del reale, mentre il costruito generale era nel tempo del genere astratto per condizione non del pensiero ma della forza relativa con cui poteva affermarsi il genere politico, tra la costrizione e l'affermazione tra l'agire e il determinare oltre il sentire. questa polarizzazione relativa del bene e del male poneva Dante in una indipendenza di genere nella possibilità dell'espressione e della realizzazione di una propria scrittura come luogo e realizzazione come tempo e sua presenza, della sua presenza sì che si rendeva autore del suo pensiero e luogo, dove narrava e conosceva l'esperito e ciò che meglio sentiva vivendolo. il peso" della condizione gli dette la leggerezza e libertà di creare e

pensare e di renderlo così scritto, sé e con Sé parlando come un verbo che cerca la realtà del frammentato mondo della condizione ch'è sua e ch'è espressa è sì apparente ma intima nel luogo o nel possibile nel pensiero come nell'altruità. forse un gesto di libertà e che liberava la forma ciò che sappiamo a un luogo, ma non è detto che ciò che accade è del tempo. amare sempre prima che sia possibile è un modo per essere reali o presenti nella persona. Ciao

un due novembre, oggi

credo che oggi ci si possa anche rilassare. così mi è venuto in mente, per esempio, che il mondo contemporaneo conosciuto o da conoscere sia un per un poco fatto così, ci sono le lingue latine, le lingue dell'ideogramma e quelle euroindoasiatiche. ora sin dal neolitico credo, quando gli individui cercarono di dare un nome a delle cose e poi luoghi, fatto un disegno lo indicavano esprimendo un suono su quel disegno, ma ancor più credo comunicassero anche con dei suoni nello svolgere qualcosa. ciò li portava anche ad indicare anche cose non disegnate ma esistenti, tipo il cielo, la terra, un albero, un insetto, o frutto. ora, comunque, come appare nei ricordi generali il mondo si è formato e trasformato, e in certo modo ricordato. così si può dire che le genti del mediterraneo sono stati tra le prime ad identificarsi in tal modo, nel loro andirivieni. quindi si può dire che il mondo ad un certo punto era cosciente di se stesso, anche se in diversi zone della terra si variegava e sconosciute le une alle altre, anche come organizzazioni. così per somme sostanze quando l'impero romano si diffuse in tutta la sua estensione l'altro mondo era popolato dalle conoscenze variegata di altri luoghi. così in quel di Roma nel suo evolversi e trasformarsi ci fu per il luogo un luogo anche altrui, perché diluito e modificatosi l'impero romano, Roma era pur sempre in un luogo o un terra come l'Italia. ora io potrei dire che sono, anche, un poco pigro per poi spiegare perché. difatti L'Italia divenne il luogo dove confluivano i mondi altri e dove nel breve tempo pressappoco più di mille anni le persone anno spontaneamente iniziato a parlare un lingua come l'Italiano, e italianizzando se stessi anche i loro nomi in ragione di una praticità di relazione e di comunicazione e per le cose pratiche che vi si svolgevano, e a tal punto divenne una lingua cui tutti parlavano, popolo, re o repubblicani. scavare nella lingua italiana dai primordi sino ad oggi significa trovarci le lingue del mondo e a questo subentrò un altro principio quello di poter scrivere questa lingua – e senza nessun implicito contemporaneo della nomea dello scritto che controlla l'orale. certo la disputa in certo modo ci fu sul sovvertite il concetto derivante dal principio del latino e dei latinisti, che fosse una lingua troppo pratica e non avesse la possibilità di esprimere anche i temi dell'anima qualora scritta. in realtà è una lingua così colma delle lingue che si arricchisce ancor di più in sé e in essa. così con San Francesco d'Assisi, Dante e Boccaccio. si è evidenziato e nato l'italiano scritto, d'allora sino ad oggi in poi, potranno cambiare i termini del suono ma così è stato scritto e così sarà scritto. ed entriamo nell'altro tema del pianeta quello delle lingue scritte che si differenziano non tanto soltanto per i caratteri, anch'essi della stessa portata delle lingue, ma tra quelle che hanno il segno scritto

omofono il suono della parola, cioè non cambia la visione della vocale e della consonante. e quelle che nella pronuncia tendono a far suonare la consonante come un vocale e la vocale come altra vocale, il particolare dell'ideogramma è che il disegno non fa soltanto questo ma il concetto sulla posizione dello svolgersi del discorso. ora tra le lingue omofone l'Italiano è il più acuto, ma questo non vuol dire che tutte le lingue che hanno il latino lo siano, omofone, quindi c'è una differenziazione che le porta dal latino alla loro evoluzione, per esempio il cirillico è simile anche se usa la grafia di altri caratteri, il messicano che è latino antico, è divenuto molto omofono, pur pronunciando il latino, c'è l'arabo così. e comunque le confluenze sonore dal latino sono forti nell'essere ascoltate anche dalla lingua italiana, o lette come nel francese. allora quando l'Italia divenne ciò e l'Italia non era la giovane nazione contemporanea il mondo praticava qui e gli Italiani incominciarono ad essere santi, poeti e navigatori più di sempre nell'individualità, mentre il mondo ancora si poneva da conquistatori, l'Italiano era divenuto esploratore e inventore. c'era da scoprire il mondo e conoscere le cose del mondo. così posso ricordare, Colombo, Magellano, Marco Polo, e Casanova esploratore di una delle cose più belle come la fica, ed esplorava le donne dicendo il suo desiderio per loro che sentivano come naturale. Lasciando un poco quelli dell'arte ricordiamo Leonardo Da Vinci, che aggiunse la pratica a l'iper-specularità dell'analisi. così diciamo che l'italianità dell'Italia degli italiani del mondo nella nazione che cerca spesso soltanto un po' di figura e immagine sembra un poco cretina, non che non ci sia una utilità, per chi. comunque allontanando le scoperte e muovendo i lontani si sono forse un poco allontanati anche nel nazionalismo dalla matrice o là italiano ma io credo che tutto il mondo contemporaneo dovrà risvolgersi in tutto il suo cammino, forse non ci vorranno più di mille anni, ma 150, ma la sintesi credo si cercherà, ma che importa se c'è già la bellezza e la possibilità di capire. così facendo un poco di tempo, mi viene in mente questo inglese, che è una grammatica che viene dal latino e molti termini latini, ma c'è una questione di fondo non tanto l'imposizione di un inglese finanziario ma il tentativo anche di altri idiomi di uniformarsi al concetto ma non praticarlo. mi viene in mente per esempio il tentativo poetico per esempio di Arol Pinter, di trovare una vicinanza nel modo italiano mettendo il suono nelle emozioni e negli umori, tanto da evidenziare che nel loro percorso di allontanamento mediatico geografico può renderli conflittuali, ma certo che il mondo è un poco inciampato ovunque così. e allora mi viene anche in mente nel gioco delle chiacchiere accademiche questo inglese franco, così l'ho ascoltato in italiano, sembra un modo comune di pronunciare l'inglese che per lo più è come quello fatto in modo mnemonico, dove io so a cosa ti riferisci e per quale argomento, soltanto connotandosi meno sullo scritto, certe volte non si distingue un maus da una topa, che però detto così in italiano è chiaro. perché se per

esempio scriviamo in italiano termini informatici come maus, compiuter ardeuer sappiamo identificare nello specifico l'uso e l'utilità dell'oggetto, ma se li lasciamo scritti in inglese essi sono una derivazione di altri usi e di oggetti o non. del resto un musicista italiano se vuole ricordarsi la pronuncia di una canzone inglese fa prima a scriverla in italiano con il suono inglese, così per questo non si comprende perché gli inglesi non imparino a scrivere senza il bisogno di compitare anche quei nomi che ne hanno bisogno e che gli italiani nazionali neanche sanno che si può chiedere e non è una classificazione di classe non saperlo. del resto nel tedesco si sta cercando di cambiare un poco l'ortografia per avvicinarla a tale modo. e se non ricordo male si possono scrivere frasi con parola attaccate insieme ch'è nella possibilità; che l'italiano à fatto raddoppiando la lettera di congiunzione di due parole unite. comunque io vi amo se voi mi amate è meglio. Ciao. Vu le vu randevu tumorro

corpo e sentimento

pensare al sesso senza ciò è paradossale ma non si può neanche credere che tutto seppur avviene per ciò sia poi autenticamente determinato da ciò. in realtà ciò implica una grande forza e sincerità, vera bontà come ciò ch'è anche naturale. eppure tutto ciò nell'essere umano è frammisto nella cultura e la cultura certe volte si sedimenta o può divenire superficiale. quando sembra sedimentarsi, le cosiddette tradizioni perdono la vividezza o indipendenza personale che fanno sì che l'individuo e la sua persona si esprimano in originalità, come se ciò fosse statico e non presente. e di certo il sesso con la sua dimensione riproduttiva è fortemente generico, sembra che così gli uomini e le donne siano interscambiabile per principio e non assolvibile in sé medesimo. perché tutto è anteposto all'attrazione sessuale per la riproduzione, ciò è in sé della biologia naturale. così l'attrattiva si antepone allo specifico, o presente o manente di quel che non appare come bisogno ma che in certo modo lo enuncia. si è attratti per un motivo o per un altro ma tutto avviene riproducibile per l'indipendenza generica. ciò che in realtà si sedimenta è in parte la tradizione e che sembra contenere questo dilagare generico. ma quel che si fa vivo è la libertà di condividere l'esperienza o meglio di esperire la stessa esperienza del vivere ch'è condivisa intimamente dentro Sé e colta in Dio, anche con un forse per chi è realmente incerto, o liberamente certo.

sovente si assiste all'esibizione delle figure di quel che appare esternamente e con ciò può sembrare già di essere completi ed esistere. spesso si entra in conflitto tra figure, come a costruire un'immagine sopra le figure che si guardano, e vicendevolmente essendo così, figure, figurarsi come vicendevolmente ci si può apparire e vedere le immagini gli uni degli altri. così certe volte basta avere due figure sociali, o un'immagine, derivate entrambe dall'opinione dalla visibilità, che si può immaginare di conoscere e vedere ogni possibile riferimento o realtà. e ciò alcune volte si evidenzia proprio con quanto sia possibile il cambio nel generico, ma così apparente. giacché quel che si vede e si pensa si compie soltanto grazie al corpo e al sentimento, ma ciò che unisce certe volte sembra non esserci, appunto perché così generico che vince sempre, sia per illusione che illusione della realtà. e che sottostà anche al logico principio della sussistenza materiale.

certe volte si à l'impressione che degli individui vogliano comunicare ma non siano espliciti, o che comunichino tra la gente ma aggiungono cose per attirare l'attenzione su di sé o loro. che so se incontrate qualcuno che vi guarda per salutarvi ma al vostro saluto non vi risponde. o qualcuno che parla con altri in vostra prossimità e fa gesti eloquenti per attirare l'attenzione oltre la voce, è evidente la comunicazione generica ma non sempre è realizzabile. e ciò può apparire come dei disturbi nella figura, sia per interlocuzione che per suono per esempio generico. un poco come le figure che si vedono e sono molto sovrapposte di altre cose che quasi disturbano ciò che vogliono mostrare. così le figure possono avere, anche, una valenza sessuale e che può essere propedeutica o eccitate, ma appunto virtualmente come una figura astratta e non presente con la persone. e così può essere l'immagine del giudizio, per esempio, sia sulla figura che si vede, che con la persona che si vuole immaginare sia. quindi il corpo e il sentimento possono produrre sesso ma ci sono quando c'è l'interiorità originale della persona umana che vuole esservi che può esservi. l'interiorità può avere immagine ma non è superficiale e meno apparente. ma quel che c'è è l'interiorità che si fa presente e autonoma e originale dell'esserci nel possibile della sincerità possibile e nel luogo. certo chi crede nell'anima sa che c'è anche di più se questa è anche un'originalità.

paradigma nel paradosso o illusione

già, sembra un'illusione dopo che si è portato un indumento come una giacca per eleganza la si rigira per fame. e da non confondere con quelle che si diceva si rifacevano rigirate per portarle ancora come nuove, apparentemente. così per paradigma o paradosso la maschera del morto di fame compie la sua apparizione e, il paradosso, nel paradigma è proprio nella perfetta commistione tra l'essere e l'apparire. come se in fondo in un modo l'immagine può determinarsi per un giudizio e per un altro e che potrebbe apparire frammisto o corrisposto o antitetico. e certo che l'essere umano à fame e per questo si nutre pensando così di vivere e sapere perche. ma dove trova il coraggio per manifestarsi nell'autentica rappresentazione del vivere e proprio in ragione o essere del proprio esistere: nel pane quotidiano e che nell'abbondanza del carnevale lo dovrebbe condurre alla quaresima come responsabilità dello stare in un luogo in ragione del pane quotidiano. così il morto di fame sembra dire ci sono vago e cerco e mi accontento di sapere cosa c'è tra me e il prossimo. non è più dinanzi ad un paradosso da ad un fatto che dà al parere lo stesso aspetto della maschera, la stessa manifestazione dell'esservi nella soluzione. e tanto sembra dire che aspetta quel che colui dice e a ragion per questo del mio stesso vivere. si appresta alla felicità nel nodo più semplice e bisognevole del carnevale la convivialità dell'offerta e della naturale richiesta, non nella condizione di povertà ma di quella virtuosa dell'apparire come si manifesta la necessità, un poco quella del raviolo della sfrappa o chiacchiera culinaria. d'altronde la maschera ricorda la verità e non soltanto ciò che appare come bisogno. i veri racconti della fame forse non lo raggiungono in pieno perche il personaggio è carnevalesco. ma altresì i veri racconti della fame gli sono molto vicini. quei racconti per chi li à vissuti o ascoltati che parlano del bisogno come della bontà e non si fermano al fatto, o alla giustizia, ma all'evento che accade, e che sovente mostra la paura nell'egoismo, come la bontà nella possibilità. i racconti della vera fame sono questo, del mangiare e non della condizione sociale o impertinente della cattiveria. essa può manifestarsi così impertinente, ma non abbisogna dell'assurdità della violenza. anche se la fame può essere vicina a codesta, quasi come ne fosse una conseguenza, ma in ragione di ciò e per questa divina partecipazione d'essa la fame è universale e la violenza non le è necessaria e spesso accade che proprio essa tolga l'appetito a questa come estrema finzione e non bontà. e questa maschera che ci dice come sia prima dell'uovo e della gallina trova ciò che chiede e bussando nella tradizione che si rinnova del carnevale che fu soltanto di Porto D'Ascoli.

un fattore senza trattore

il collettivo che non parla. i concetti e i costrutti di quel che viene possibile per il termine Democrazia, è dovuto a un fenomeno della relazione. la Democrazia è fatta, della libertà personale dell'individuo e della proprietà privata. più ciò è diffuso, più il bene materiale ad uso astratto diviene disponibile. tale contrapposto si regge, sul principio che la vita umana è preziosa e va salvaguardata dal pericolo della violenza. in ragione di ciò si attuano quei principi costitutivi per evitare la guerra e una cosiddetta giurisprudenza che cerchi di sopperire alla violenza che può scaturire tra un individuo ed un altro, o di un gruppo verso un individuo. cosicché nella pratica ciò che si determini non è l'estrema razzia della difesa estrema della vita con la violenza verso la stessa vita per mezzo armato. e si riformi la possibilità della relazione libera di là della paura della morte o del conflitto violento. il cosiddetto bene comune è un principio materiale astratto, giacché comporta che degli individuo che anche non hanno conoscenza o relazione tra loro, sia per momento che per attitudine ne usufruiscano, per esempio una panchina dove sedersi in pubblico. ciò comporta l'indipendenza nella possibilità, sia dell'individuo e dei suoi beni personali che di quelli pubblici. nel costrutto reale le strade dell'antica Roma davano libertà dentro quel che fu l'impero romano.

la fenomenologia storica dei costrutti contrapposti ha mostrato nelle epoche del lavoro collettivo che l'articolo materiale poneva come tema ideologico e dialettico tra il bisogno materiale dell'essere e quello dell'identità, nel fenomeno della realtà e della materia. tanto che si formarono il materialismo storico e la razza come fenomenologia del principio sociale. nella priorità del controllo materiale sull'individuo da parte del tema collettivo, contrapposto a quello della superiorità individuale nel tema della razza umana, essenza stessa della natura e della sua materialità.

la salvaguardia della vita è sempre un tema attuale compreso quello dell'amore. e a tal proposito si può ricordare Gesù, Giuseppe e Maria, che benedicono l'anima affinché ami liberamente nella libertà stessa dell'amore, senza contrapposizione di gruppo familiare o sociale o del culto individuale senza l'amore personale di Dio.

il tuo popolo è in cammino

Il tuo popolo è in cammino

Un breve pensiero su questo momento del termine. Spesso è ciò che si sente mentre si va verso l'altare per la comunione e il pane dell'ostia. Questa canzone che era sempre intonata dalle donne che così si mettono in cammino. È ovvio che ciò è il concetto di tutte le religioni in principio ancor di più quelle monoteiste. Questo comunicare di Dio alla persona umana che vi sarà un momento nel continuo della vita in cui si muterà la propria stessa essenza e come appare come fu sempre in una promessa o come è. Ora l'apoteosi non è soltanto nel tempo o nel cammino, ma nella possibilità di poter assurgere nell'amore l'eterna conseguenza del principio del tempo umano, tutte le persone sono in cammino e tutte in qualche modo sapranno. Ora c'è la possibilità di assurgersi nell'amore nel presente. Anche come ci fu detto da Gesù, ricordatevi quello che vi faranno lo ànno già fatto a me. Perdona coloro che non sanno quello che fanno. Amatevi come io vi ò amato. Nel presente e nella resurrezione. Le due cose sono univoche della condizione umana. L'essere totalmente idioti ma risorgere già nel presente e forse per volontà e debolezza nello stesso tempo e per sempre. Quello che farete nell'amore al più piccolo di voi la farete a me, non c'è più un grado d'importanza nella resurrezione, ma la possibilità di una beatitudine spirituale nel presente che fa amore

Prima del tasto invio

Prima del tasto invio

Da qualche anno sono comparsi dei programmi ch'è possibile usare senza il tasto invio. Cioè quello che si scrive compare all'interlocutore dovunque si trovi all'istante, tanto da poter scrivere mentre legge quello che viene scritto dall'altro interlocutore. Ciò non dovrebbe essere né raccontato né menzionato da chi à già usato queste modalità. E certo, anche, il tempo della formazione e della struttura possono avere caratteristiche paritetiche questa possibilità, tanto per esempio il potere scrivere un libro direttamente con chi lo legge magari che so! Iniziandolo dalla fine e finendolo con il principio, potendo poi leggerlo dal principio sino alla fine in un secondo tempo di là dell'immediatezza della scrittura letta nell'istante ch'è scritta. Certo sarebbe, anche, qui bello parlare di Dio per baciarne il pensiero, come disse l'apostolo Giovanni, il principio era il verbo, il verbo era presso Dio, Dio è il verbo, mi scuso se cito male a memoria questo dittico. Quindi immaginiamo Dio il tempo infinito e lo spazio nell'istante con Dio di Dio. Ora è evidente che il pensiero può essere interloquito come non transitorio diciamo che non c'è un tempo orale e un tempo scritto. Come evidente può apparire, anche, nella conformazione della lingua umana. Dove, è evidente che esista come acquisizione della lingua umana un ante litteram che si conosca e si crei anche prima della sua definizione scritta. È la stessa evidenza che appare o c'è tra un certo fare, il trasmetterlo e ricostruire, appunto sapendo dell'ante litteram. Come sembra e in ragione di ciò ti comunico quello che trasmetto direttamente come lo vedo e come tu lo fai. E certo evidente che appare una forma nella gravità per la lettura che può essere molto leggere e che in mancanza di un relativo consonino, tra la presenza del suono stesso e la persona sta comunque presente nel pensiero e nel significato delle persone che non sono vicine ma potrebbero esserlo. Con questa dinamica dell'avvicinamento anche con il tasto invio, per esempio in fotografia si evidenziano relazione che antepongono il fotografo sul linguaggio tra gli interlocutori, per esempio, fotografati, appunto come fossero nel significato presenti ma aperti per immagine. In realtà c'è un transito che può restare separato o ravvicinato ma separato, ma sempre dopo il tasto invio. Anche e appunto come il volere essere fotografati. Quindi in sostanza la fenomenologia può essere molto leggere e bella e meno dispendiosa di come, cito Italo Svevo nel personaggio da lui fatto nella coscienza di Zeno, che immagina che vi saranno sempre nuovi ordigni sempre più potenti per competere gli uni e gli altri. Ma è

meglio ricordare in tutti i conti che le persone con tale meandro dell'elettricità che appare come una penna e un calamaio, che possono essere uditi anche da chi non li vede e anche con una voce che si riproduce da se nel computer. Così in questo tempo ch'è il medesimo, ma è sempre nell'istante di ognuno, vieppiù di fare una cosa quando si va, come per esempio leggere un libro, anche se è stato scritto da qualche altro da un'altra parte e così come molte altre cose della giornata e della vita, quando non si è vicini o insieme nel farle, ci si può sempre incontrare nel modo più vicino nel farle ma non oltre e anche nel farle insieme. E ciò ch'è nei principio è anche nel corpo e della mente e che riesce nell'istante stesso a comunicare o essere. Quindi nella materia fisica per esempio con quel principio antico ormai della termodinamica, che fa – Nulla si crea nulla si distrugge, tutto si trasforma – facendone un trasponder in economia, si evidenzia questo pensiero: In economia chi acquista risparmia, chi vende guadagna. Chi fa guadagna, chi non fa risparmia. È evidente che il principio rimane tale ma non è soltanto dell'economia del soldo, ma resta nell'arco della stessa natura. Così per esempio telefonare senza il tasto invio, ovunque si è, significa parlare senza la presenza della comunicazione e ciò sembra un paradosso se ciò non comunica il tempo presente dov'è, e appunto come fosse un telefono o una segreteria telefonica, prima o dopo e non un libro letto nello stesso istante in cui è scritto, o di una chat con il medesimo principio senza invio. Il mezzo tecnologico avvicina ma è un interlocutore presente o un oggetto?

e così fa che

Che cosa si vede in questa cartolina, forse nulla. In effetti sembra un saluto forse appassionato per qualcuna che si è sempre voluto amare, come potesse esservi stato qualcosa per dirlo e non dirlo. Ora qualcosa accadde perché queste persone che non smisero di amarsi, com'è che fu un bel giorno si allontanarono e come se qualcosa vi fosse stato ad influire su questo fatto. Eppure uniti sposati e con una famiglia e figli. E così cosa si può pensare se non un modo strano delle cose, che del mondo rendono il mondo come un concetto sociale e che fosse era, ma che nel tempo sembra non riuscire più di farlo male. Un mondo a parte che sembra travolgere anche la verità pur sembrandola, come la metafora di quel racconto del Dottor Jeckli e Mister Haid nello stesso mondo nel mondo sociale. Comunque lasciando altrove i racconti sulla personalità stessa del mondo, in quel che è scritto in questa cartolina si vede che certi sentimenti sono rimasti intatti anche nello stravolgimento di quell'ipotesi temporale. Ora queste persone che non conobbi, in linea biologica sono i miei bisnonni, che insieme agli altri sono quattro bisnonni, quattro nonni e due genitori. Così pensando ciò gli ultimi due genitori si moltiplicarono in provenienza e continuazione di due e sin ad Adamo e Eva e che in una condizione spirituale entrarono in quella materiale con il fattuale esempio della storia umana tra Caino e Abele come nella bibbia. Ora quest'evoluzione e fine del nucleo di questa famiglia si espande in molteplicità su tutta la terra, come fosse nascita e possibilità. E così dopo Eva, che appare tornata per non sopperire alla tentazione. Lo stesso Dio si fa uomo per mezzo della donna e che con Maria evoca un principio e un fine, ciò che vive è Dio stesso e non c'è un evento che nega l'altro ciò che nasce e ciò che muore, non appare qualcosa che sopperisce o concettualizza l'inferiorità. La condizione stessa è salva nonostante la condizione e il suo evocato attributo. Sembra pura superstizione negare Dio perché esiste la biologia nell'essere umano?

flat

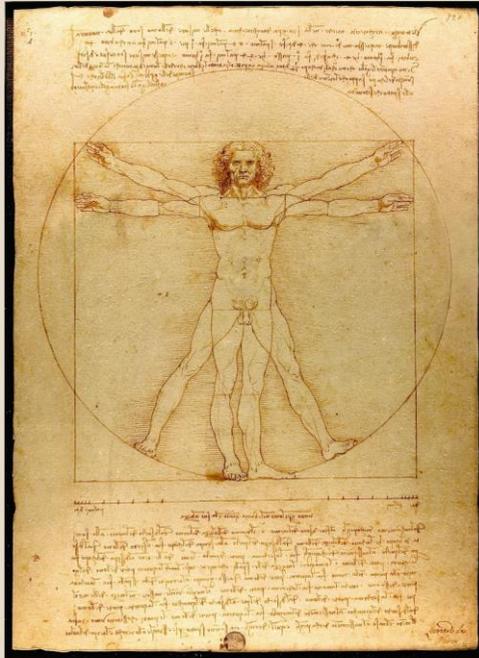
C'è un tempo che si fa assurdo forse, per potersi dire tempo o evento. Eppure è con questo che si cerca di determinarlo a priori e posteriori. Ci sono voci suoni e assurdità: La Guerra. Chiunque vuole farla finita della guerra e dopo fatta è proprio abbandonarla per sempre. Ma come se ciò non bastasse, chi è fuori e non la sa, sembra sovente cercare un mantenimento in tempo di pace. E le scelte sono per ciò retoriche ambigue e surrettizie – i discorsi scialbi di praticità ma aizzanti la dialettica come fosse un dialogo alterato, come fosse un tempo che non c'è ma vuole un tempo che non vuole starci. E sembra così subitanea l'affermazione della mediocrità della volontà, come si facesse forza e significato e come fosse ragion d'essere o peggio. Così si interloquisce con il pensiero e con la determinazione di ciò che deve e vuole essere vero, poco importa se chi è vero è vero, perché la sostanza è omertosa, poco importa se è buona quella fede, perché i fatti e luoghi in omertà possono mentire e mentono se chi non lo è. Il fatto del conoscere è come un perversione continua, e che dimentica sino anche le ragioni e le vere opportunità del conoscere; appunto l'onesta della pace e ch'è affidata alla buona volontà e non al substrato che può pervertirsi della forma e che abusa la sostanza della verità: La Pace. Un errore che per astrazione può non capirsi né capire chi è fuori dall'omertà e parla di pace.







li miti dei creati 🙄



Quando ascoltavi che Leonardo Da Vinci potesse dirsi che nell'uomo vitruviano avesse mostrato un suo mito della creazione, rimasi perplesso. Io è sempre pensato che riguardasse la sua visione della geometria e della forma. Comunque sia Leonardo ben sapeva e percepiva come potersi disporre anche lo spazio, seppur nella geometria e nella figura aveva elaborato il concetto di gravità relativa e universale senza avere elaborato la formula matematica. Ciò accade a chiunque avesse in oggetto la disposizione di un rappresentabile dell'esperienza propria come specifica di un suo percepirsi e muoversi attraverso sé e la sua consistenza che vuol realizzare per qualsivoglia motivo. Così l'analisi della speculazione matematica pose questa evidenza come deducibile dalla stessa matematica che in certo modo guarda e va a verificare, anche in astratto, ciò che si esprime in fisica naturale delle forme e dello spazio. Certo la dimostrazione che l'essere umano è parte in parte del tutto come nel disegno geometrico fatto da Leonardo, dice esattamente ciò che Leonardo cercò di vedere e scoprire, attraverso l'anatomia della forma e del suo perpetuarsi ed estendersi nell'infinito come nel momento della sua sperimentazione ma ricerca applicata. E così la deduzione si fa come possibile infinito del dove ci sia e dove si fa, e, forse ma sembra che Leonardo si chiede perché ciò si mostra quando è altrove e ovunque simile ma diverso. Come dirsi che ci siano sempre sorrisi che ci ricordano i momenti ma che ovunque si vivono. L'uomo Vitruviano così chiamato di questa immagine non proprio ride, ma sembra stendere il suo tempo e forma dov'è e come per questo fa come rappresentato. Ora con ciò potremmo pensare ad un mito della creazione di Leonardo Da Vinci posto dentro la conoscenza nell'ambito della stessa conoscenza acquista, come per dir lui l'esistente è siffatto. Allora il percepibile ci dice dei suoi aspetti anatomici geometrici relativi e del significato che si svolge in ciò ch'è già formato e si svolge dentro la sua significazione che sia un quadro o un pensiero o la realtà immanente. E certo Leonardo sapeva quel che voleva disegnare e quel che si guarda di ciò lo s'immagina.

li miti dei creati

11.
A

Handwritten text in a cursive script, likely a medieval manuscript. The text is arranged in several lines, with some lines starting with a large initial letter. The script is dense and difficult to decipher without specialized knowledge of the language and script. A diagonal line is drawn across the lower half of the page, and there are some faint markings at the bottom.

Quando ascoltai che Leonardo Da Vinci potesse dirsi che nell'uomo vitruviano avesse mostrato un suo mito della creazione, rimasi perplesso. Io ò sempre pensato che riguardasse la sua visione della geometria e della forma. Comunque sia Leonardo ben sapeva e percepiva come potersi disporre anche lo spazio, seppur nella geometria e nella figura aveva elaborato il concetto di gravità relativa e universale senza avere elaborato la formola matematica. Ciò accade a chiunque avesse in oggetto la disposizione di un rappresentabile dell'esperienza propria come specifica di un suo percepirsi e muoversi attraverso sé e la sua consistenza che vuol realizzare per qualsivoglia motivo. Così l'analisi della speculazione matematica pose questa evidenza come deducibile dalla stessa matematica che in certo modo guarda e va a verificare, anche in astratto, ciò che si esprime in fisica naturale delle forme e dello spazio. Certo la dimostrazione che l'essere umano è parte in parte del tutto come nel disegno geometrico fatto da Leonardo, dice esattamente ciò che Leonardo cercò di vedere e scoprire, attraverso l'anatomia della forma e del suo perpetuarsi ed estendersi nell'infinito come nel momento della sua sperimentazione ma ricerca applicata. E così la deduzione si fa come possibile infinito del dove ci sia e dove si fa, e, forse ma sembra che Leonardo si chiede perché ciò si mostra quando è altrove e ovunque simile ma diverso. Come dirsi che ci siano sempre sorrisi che ci ricordano i momenti ma che ovunque si vivono. L'uomo Vitruviano così chiamato di questa immagine non proprio ride, ma sembra stendere il suo tempo e forma dov'è e come per questo fa come rappresentato. Ora con ciò potremmo pensare ad un mito della creazione di Leonardo Da Vinci posto dentro la conoscenza nell'ambito della stessa conoscenza acquista, come per dir lui l'esistente è siffatto. Allora il percepibile ci dice dei suoi aspetti anatomici geometrici relativi e del significato che si svolge in ciò ch'è già formato e si svolge dentro la sua significazione che sia un quadro o un pensiero o la realtà immanente. E certo Leonardo sapeva quel che voleva disegnare e quel che si guarda di ciò lo s'immagina.

titolo da trovare

$$E = MC^2$$

$$\text{Dinamica} = MC \times S$$
$$\text{Spazio} = \overset{\text{campo}}{G} \times MC$$

$$D = MC \times S$$
$$S \overset{\text{spazio}}{=} G \times S \times U$$
$$G \overset{\text{esu}}{=} \text{DIO}$$

$$D = M \times G \times G$$

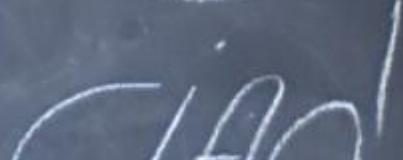
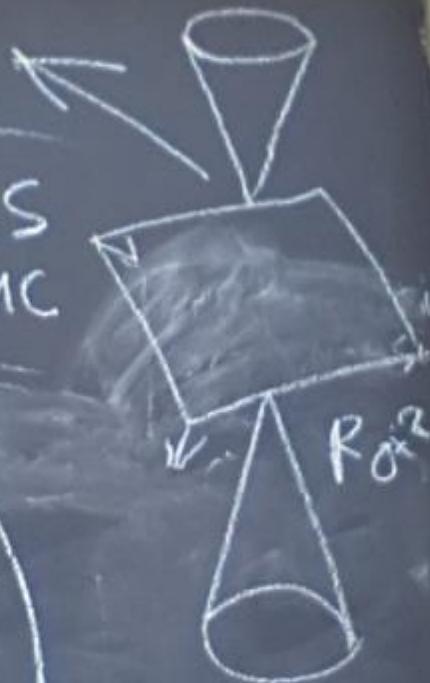
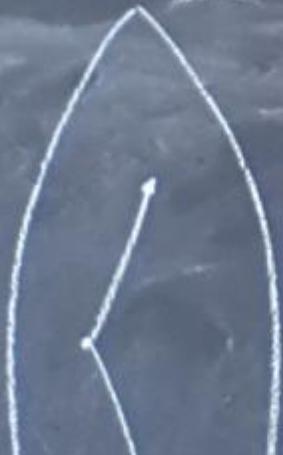
Dio = Maria Dal Carmelo + SAN GIUSEPPE
+ GESU

PER MATEMATICA
OLTRE NON SI
PUG
ce
DON PIO?

$$E = MC^2$$

$$\begin{aligned} \text{Dinamica} &= MC \times S \\ \text{Spazio} &= \overset{\text{campo}}{C} \times MC \end{aligned}$$

IPER
SPAZIO



LA-SYAN
ZA ACUSTICA



la dicitura Don Pio sta per il parroco che deve sapere dove sta Dio.

Lo spazio si può riprodurre il tempo no.

Quando il tempo si riproduce nello spazio è medesimo o uguale ma non lo stesso spazio tempo

Una tappa galattica

Una tappa galattica

Così può anche definirsi la tappa del Giro D'Italia di oggi. Dalle Grotte di Frasassi, nel comune di Genga, sino a San Giacomo sul monte piselli, in Ascoli Piceno. Ma per capire perché è una tappa galattica bisogna chiamarla anche una tappa geologica. Già proprio dalle grotte di Frasassi, che proprio fra i sassi sembrano essere, se per sassi s'intende montagna, per raggiungere le quali è stato fatto un tunnel sotto la montagna di circa 200 metri, se ben ricordo. E per questo dobbiamo pensare anche a quegli speleologi del piacere che per caso trovarono quel buco, in cima alla grotta grande, La più grande d'Europa con dentro stalattiti e stalagmiti di millenari o di milioni di anni, ora non ricordo. Tali grotte sono molto, molto più estese di quello ch'è stato possibile mostrare. Forse quel foro in cima alla montagna fu aperto da un terremoto. E proprio da ciò si può dire che questa è una tappa ciclistica geologica, in tutto questo territorio, nell'ultimo terremoto verificatosi, dopo secoli, si sono verificate manifestazioni geologiche, sia sopra che sotto la terra, che hanno dato percezioni anche di fenomeni dell'intero pianeta terra, qualcun altro avrebbe potuto dire era come viaggiare nel libro di Verne, Viaggio al centro della terra. E appunto fino al manifestarsi sperimentale dell'analisi per rilevare le onde gravitazionali verificatosi in quel periodo. Ma questa tappa ciclistica può dirsi e annoverarsi anche come la tappa dei mondi sibillini. Il percorso è proprio immerso in tali montagne, così denominato per l'antichissima origine, dove dimoravano le Sibille, gli antichissimi oracoli. Che in quel del monte Vettore annovera anche l'originaria sibilla cumana. E così in questa tipica e mitica tappa ciclistica degli appennini i corridori attraverseranno questo percorso, che spero abbia un clima stabile e soleggiato che così sarebbe bellissimo. Ed eviterebbe la possibilità di cambi del clima improvvisi e rimpettini. E che possono dare adito a manifestazioni improvvise. Dalla costa, sembra che ciò sia possibile, anche se c'è qualche nuvola e anche se dalla mia finestra qui sulla costa vedo un'invasione di strani calabroni, sembrano. Speriamo ci pensino i rondoni e non disturbino la corsa. Chissà se è un'altra emigrazione cinese? Insomma, felice gara ciclistica.

Come una preghiera?

Così successe e capitò che due fogli di lino si stesero uno sull'altro, e che se il primo era in origine, il secondo dava alla preghiera la raccomandazione di aiuto e misericordia questo lenzuolo che si chiama sindone [appartiene](#) al momento del miracolo che la fede con Gesù, nel suo stesso momento e ricordo, forse, anzi, sicuramente più cruento, del suo mostrarsi come pane nell'ultima cena con gli [apostoli](#). Così questo momento di sentire vicinanza con Dio fa sì che venne ritrovata una copia della sindone di Torino in [Arquata del Tronto](#). Questa, fatta poggiando i lenzuoli di lino uno sull'altro, appare come una delle poche copie o l'unica realizzata in questo modo. Ostessa nelle pubbliche processioni di preghiera come ricordato, con i suoi [cento lumi](#). E così come sovviene sembra che in episodi particolari, ancora, questa sindone sia stata posta sull'altra. E per questo io immagino come due mani in preghiera. Ma non so immaginare esattamente perché, oltre quella che in ragione della sua realizzazione, si sia poi ancora verificata la sovrapposizione, come qualche notizia dice nel 1931.

E allora è possibile come sia accaduto nel casuale ritrovamento di [questa copia](#) nel convento dei frati di San Francesco di Arquata del Tronto, tratta dall'originale della sindone di [Torino](#) che il significato come il momento tornino un attimo prima nella sofferenza del corpo stesso e di Cristo Gesù che appartiene al momento umano. E certo che questo ci fa sentire questo immutabile e come stare e possibile e in conseguenza vicino ma di certo se pronunciabile vivo. Così in mondo aperto e Dio. E un giorno come la stabilità della materia che ci fa sapere il tempo e lo spazio di un sasso, e, che certo fa una forma; eppure, per quanto lentamente mutevole può il pensiero evolversi dalla sua osservazione. Così quando s'immaginò che un componente così fatto nella natura potesse stabilizzarsi e la stabilità del tempo della materia può essere confrontata tra il mondo visibile e il mondo invisibile della materia, molto, di ciò ch'è, si mostra in quello che si mostra tattile. Allora due lenzuola di lino che pregano come due mani fanno intendere questo pensiero e significato. Ma spesso s'immagina e cerca e si scopre, anche, molto di quello che si riesce a mostrare e anche di ciò che appare non visibile come la misura stessa del tempo immaginato nello stare di quel che appare. Parlo di ciò in poco, molto poco in riferimento al carbonio 14 che ci dice per esempio che una cera fatta da Leonardo Da Vinci è datata in un'altra epoca, e che sembra quasi un tempo [standard](#), cioè non è stata fatta da lui, non è piovuta dal cielo, però sembra proprio la

sua – per me credo lo sia – non la cito meglio perché in questo momento in cui sto scrivendo non ricordo come è denominata. Così questa perfezione della natura scoperta nel carbonio 14 a, difatti anche la sua modificazione come non riuscisse a stabilire la velocità del tempo di una foglia nel suo evento visibile mentre potrebbe dirci se ritrovata dopo molto tempo l'approssimazione di quando fu verde? Ciò implica che si accetti l'argomento per non cadere nelle categorie – come tra un evento e il suo esservi come un fulmine o un incendio sopra un telo.

Partendo dal l'a proposito

Partendo dal l'a proposito di Freud – si può dire che rilevò che nel suo tempo e in dove viveva l'aspetto sessuale fosse per così dire inibito. Cioè come per dire come chiederlo, dove e quando farlo, sino al sospetto di perché e perché fosse da fare. In questo rapporto e dinamica si creavano dei complessi che davano alla naturale predisposizione sessuale umana qualcosa che cercasse di convogliare il pensiero tra cosa fosse giusto e ciò che fosse autentico, in tale scontro chi vi rimetteva era un aspetto della psiche che si manifestava nell'interiorità profonda della persona, e, che per tale motivo di causa, si costringeva a dialogare con la sfera cosciente del pensiero, non in relazione e realtà ma attraverso quella ch'è definita censura dell'inconscio tanto che il complesso per realizzare una comunicazione interiore poteva sfociare in una nevrosi tra la soma umana e le ragioni della psiche della coscienza personale, e, che finiva per avere come interlocutore l'astrazione collettiva e la sua manifestazione sociale. Ora così in sostanza in questo frammisto se la psiche inconscia non rimuove la censura questa rimuove o altera la stessa coscienza o desiderio, sinché la comunicazione tra la coscienza e la psiche non torni naturale o spontanea e anche in certo modo indipendente nei sogni. Così Freud pensò apertamente che fosse proprio il rapporto tra i complesse costruzioni sociali della persona e la vita stessa della spontanea coscienza, che necessitava della persona ad essere costretta dalle prime ad una inibizione della naturale predisposizione alla sessualità e sviluppo sessuale il tempo dell'individuo, e che in certi casi non si realizzava l'autentica comunicazione. l'es e la coscienza, perché vi era l'esistenza dell'inconscio. La scoperta essenziale di Freud è appunto questa la manifestazione dell'inconscio nella coscienza.

E così in questo caso un bel giorno mi trovo a sapere che vi sarà un concerto di Fado Portoghese di Maria Joao. Ora in questo momento ricordo l'immagine che vidi sul palco durante il concerto, ma non mi trovavo proprio vicino. Ma non ricordo dove è stato, in quale teatro vi è assistito. Certo che scrissi su di un forum di questo concerto, e poi vi promulgai il mio desiderio verso Maria Joao sia del concerto che della manifestazione spontanea della lettura del Forum. In quel tempo manifestai anche la mia musica tramite il mio sito. Così ora ricordo dove fossi seduto in quel teatro, l'immagine del palco con Maria Joao con il microfono che cantava la musica del Fado portoghese. E sulla fila della poltrone dove ero seduto vi era spazio. La fila dietro un poco discosti dalle mie spalle alla mia destra, alcune persone, tra cui una donna biondina. Ora il suono che mi

proveniva da costoro era volitivo e interlocutorio – ma era evidente che fosse caricato, per di più competitivo e un poco discosto. In sostanza, l'argomento del loro chiacchierare, era che non fosse vero che facesse della musica, non era chiaro chi e dove e perché. Ma così mi lasciai prendere dalla musica di Maria Joao, che mi trascinò in quel concerto da solo, e che manifestai questo con grande voluttà nel forum. Così al termine del concerto vidi altre persone nella sala e alcune di esse le riconobbi, come Mis. Cipolla, che aveva al suo fianco un uomo che faceva gesti assurdamente evidenti per tutti con un braccio. Non potei osservare la scena e il cipiglio di Mis. Cipolla. Che non ebbi modo per questo di salutare e me ne andai.

Così l'illusione prospettica dal Portogallo, Maria Joao, non può che essere per un breve istante Cristoforo Colombo. Ma in realtà ciò che si evidenzia è il grande misterioso di Galileo Galilei che pure non vedendola sapeva che c'era. Così quando promulgò la sfericità della terra, la coscienza collettiva dell'epoca disse che non poteva essere vero, perché chi di costoro che dicevano che non fosse vero lo fosse perché aveva studiato chi lo sapeva. Per questo si chiese a Galileo di abiurare e dire anche lui che non era vero. Così Galilei disse ma a me che me ne frega se ciò che si sa è qualcosa che non si vede, mentre quello che si dice lo si vede. Abiuro ma lascio la terra come è. Così con Freud, se il sesso ci fa capire, la creatività nella creazione ci fa vedere, con un po' di Carl Gustav Jung anche dentro di noi.

Algoritmo a braccio (🌸´˘`🌸)

L'algoritmo è un modo per rendere la forma informatica. Con questa definita in icone o programmi dare in ciò dei contenuti. Quando un po' di anni fa si faceva del computer la possibilità di un uso più diffuso tra le persone, erano dati come più semplici da realizzare due formati, linguaggi informatici, ora ricordo il nome di uno di essi, il Basic, appunto per algoritmi. La qualcosa era ancora un po' farraginoso, perché il Basic consisteva come possibilità appunto delle realizzazioni informatiche. Ora per questo è come dovere scrivere delle lettere con cui il livello digitale del formarsi di un flusso elettrico per mezzo di un processore cosiddetto on of, aperto e chiuso, fa sì che un flusso elettrico in tal modo mandi dei bit con cui differenzia l'informazione relativa la forma del programma e del suo contenuto e del contenuto che vi si immette, in tal modo per uniformarsi a ciò ch'è scritto tra lettere usate e la memoria statica e quella dinamica dei transistor processori che leggono il segnale elettrico che si riproduce come è stato scritto tra la il segno o lettera informatica e l'input elettrico dello schema associato. Ciò che diviene visibile è ciò che si combina tra il linguaggio usato per esempio il Basic e le linee guida elettriche che realizzano le combinazioni logiche che gravitano nella trasposizione tra una lettera e un segno e quel che si forma come traduzione in immagine come forma e di un oggetto. Chiamato per tutto ciò informatico, la traduzione tra un'informazione data e la sua trasposizione per mezzo dell'elettricità tutta di una applicazione potrà formare un contenuto, nella forma stessa del contenuto visibile, sia per lettera che per immagine d'essa. Più il bit sarà veloce nello scambiare i circuiti aperto chiuso del segnale elettrico più velocemente si realizzerà quel che appare immesso nel computer. Se ciò è visibile e invisibile se ricordiamo il telegrafo con cui si comunicano dei bit elettrici battendo un tasto che apre e chiude il segnale elettrico che attraverso il significato di un punto e una linea percorre un filo elettrico che raggiunge un dispositivo elettrico collocato altrove e distante dove si ascolta il suono dell'input e si stampa per mezzo di un altro dispositivo ciò ch'è segnalato con la temporalità di come è battuto il collegamento per mezzo di un tasto che collega il segnale elettrico e lo invia al ricevente. Che associando a quei segni una lettera dell'alfabeto conoscerà il significato convenzionato mandata con il telegrafo. In modo analogo, se prendiamo due recipienti a forma di barattolo, leghiamo al fondo di essi una corda dopo aver praticato un piccolo buco sul barattolo, fattovi un nodo dentro in ognuno dei due barattoli parlando dentro il baratto, più il filo sarà teso tra i due barattoli meglio le vibrazioni del suono della voce che si immetterà nel barattolo percorrerà il filo raggiungendo l'altro barattolo dove si

ascolteranno con il proprio orecchio quelle vibrazioni che lo stesso orecchio tradurrà in parole e contenuti insieme al cervello con il nostro corpo.

Ora così per tornare all'espressione Algoritmo a braccio è per dire, come significa, almeno nel modo italiano e sicuramente di altri posti, invero parlare a braccio, ciò senza che quello che si è pensato lo si fosse scritto precedentemente e nel discorso letto e ripetuto. Oralmente sto parlando a braccio così come lo penso e sto dicendo. Allora e in tale modo possiamo pensare anche al perché scriviamo o mandiamo cartoline e in tal modo dire anche ti saluto con una lettera, per telefono, perché non ti sono vicino per farlo, o perché tu possa ricordare e in questo modo e rispondermi. Con il telefono appare più immediato se puoi ci sei, altrimenti lascio un messaggio registrato in segreteria telefonica. Così nell'immediatezza e così con l'elaborazione e che può essere lasciata anche in altro modo nello scritto o a voce registrata, anche in modo creativo e impersonale come un libro un documento o fail (file) video audio.

Ora vorrei fare, forse, una piccola digressione con questo tema d'argomento. Se si ascoltasse una cassetta audio dove sono stati incisi dei bit di un video gioco, si ascolterebbe pressappoco come il suo magnetico di una ruggine rilevata per attrito dalla testina magnetica di un registratore audiometrico o musicale. Tali cassette audio per tale scopo furono per un certo periodo usate per i video giochi. Così tornando a questo esempio si può immaginare, che gli oggetti che si sono riprodotti in modo elettrico informatico nel computer si siano nel tempo modificati e non soltanto possono essere divenuti confacenti ciò che emulano per uso, ma a linguaggio di macchina per esempio più silenziosi. Se si pensa alla macchina da scrivere di una volta a tasto meccanico con inchiostro esse nello scrivere erano rumorose, ora si è giunti a farlo nel silenzio.

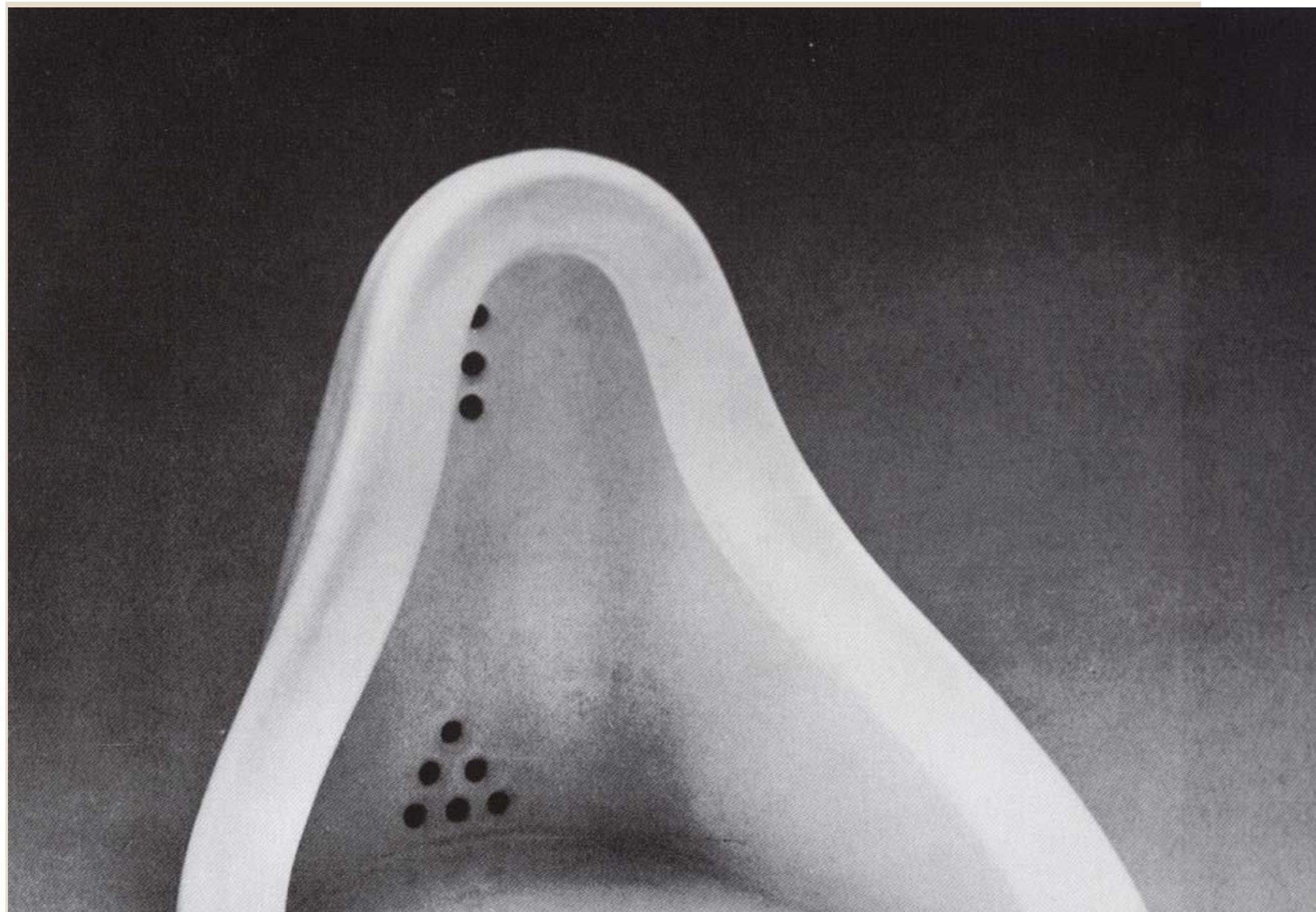
Ora quindi per digressione ma in tema con tutto ciò, cito il mio libro: Il caso Buldi As, esso in tutto questo variegato costruito, è stato realizzato partendo dalla realizzazione di un video, tale video è stato trasposto all'interno di un computer e riletto con un programma di scrittura realizzando il testo che descrive e realizza il cromatismo, tanto da evidenziarsi in esso una evoluzione come una trama e racconto, che come un epilogo in una partita di scacchi lascia un poco di una trama da libro giallo.

il silenzio tra il suono



è utile? quando è utile e perche.

https://1drv.ms/i/s!Ai7vKDZ_eVFAqoSeyptbMH9tozJ TOPO



Di Marcel Duchamp – <http://www.students.sbc.edu/evans06/presentation.htm>, Pubblico dominio, [Collegamento](#)

per sommi capi le foibe

correva l'anno non so che dire che un bel giorno uno del triumvirato, tale Gabriele D'annunzio si mise in divisa militare, prese l'aeroplano e con fare temerario, andò a fare un volantinaggio sulla Dalmazia, credo. su quei territori che già dell'Italia furono. e così qualche volantino cadde anche nelle foibe, quei fori carsici che fanno buco nello sprofondo della terra. così capita come oggi che si ricordino le foibe in un giorno della memoria dell'anno. in questo giorno che mi si fa ricordare anche a me che dimentico anche quello del mio compleanno. trovo il modo e il desiderio per parlare di una delle tante tragedie della guerra, spaesante come quella della seconda guerra mondiale. così nel territorio istriano italiano accadde una di queste tragedie. nel fare questo non posso che ricordare anche con un saluto ideale, quelli che ora sono lì slavati oppure no, di quelle parti e che si adempiono a convivere i giorni di oggi.

così nel bel mezzo o prossima alla fine della seconda guerra mondiale mentre l'Italia firmava l'armistizio con il generale Badoglio con gli alleati panamensi l'Italia rimaneva immanentemente con una forte immigrazione dell'esercito tedesco sul territorio italiano. nel frattempo Benito Mussolino dopo che si dimise da capo dello stato, era stato preso prigioniero e mandato al confino nella settimana bianca nell'Hotel del Gran Sasso D'Italia. così si seppe che gli italiani del confine istriano sarebbero rimasti persi e in balia degli eventi. così fu e divisi tra i tedeschi e i partigiani comunisti di Tito che ambivano ancora la rivalità anche dei territori della prima guerra mondiale, credo. successe che tra le ideologie del luogo, quella nazista e quella comunista ci furono gli Italiani. e così fu che quelli amati dai tedeschi andarono nei campi di concentramento in Germania, mentre quelli degli slavati furono obbliti, proprio nelle foibe e in molti finirono in quei buchi nella montagna carsica. per la riconquista di quei territori così slavati. fu una tragedia immane in quella guerra, che si protrasse con l'emigrazione di quelle persone per l'Italia, così che vi furono molti che si sposarono altrove in altri posti d'Italia. purtroppo nella più recente guerra balcanica si sono trovati ancora ad ascoltare i suoni della guerra molti degli slavati che ora la abitano.

così alla nascita della prima televisione privata locale, che fu via cavo e in analogico, molto prima delle televisioni satellitari. appena s'introdusse il segnale anche con l'antenna. si poterono, prendere delle tv, sia nelle

marche che del confinante regione Abruzzo. e la volete sapere l'eccezionale che si diceva. Oh se chiappa pure Tele Capodistria che trasmetteva dall'altra parte dall'altra costa del mare Adriatico.

oggi come ieri

In questi giorni sono andato ad ascoltare Concertoanto un mio disco nato nel 1980, assemblato in analogico e con un lavoro per ciò di ricostruzione nel 1983. Ciò per dire diverso da quello che poi faccio per l'ora, come esecuzioni in jam session elettroniche. questo album è poi stato è poi stato masterizzato in digitale, tramite un masterizzatore audio tra i primi che furono in commercio. Così questo album è in internet da circa 15 anni. per chi si ricorda ciò, ricorderà che ebbi anche modo di formare delle foderine e davo anche delle spiegazioni sul significato e motivo della ricerca espressa nei suoni dei cd, così chiamai quel formato mp3 128kb – Ora le foderine per guardarle sono nel libro intitolato: Libro e in un altro contesto, giacché decisi in seguito di togliere ogni cosa oltre il suono dei file. E come dissi per concertoanto esso manifestava una notte all'ascolto di una radio a valvole sulla frequenza AM internazionale, in cerca di suoni e pensieri. all'epoca non vi erano ancora sintetizzatori digitali e la frequenza analogica era in fondo motivata dalla radio – ma tutto il percorso sonoro musicale di concertoanto è realizzato tramite strumenti musicali che non sono della radiofonia anche se cercano di ricostruire quell'imprinting sulla frequenza e la sua diffusione e ascolto di un ascoltatore, appunto nella notte. Così l'immagine della foderina che usai è quella dove si vede una radio di quelle grandi di una volta non le radioline che vennero in seguito, con qualcuno ch'è lì a girare quelle manopole che scorrevano fluide alla ricerca della frequenza. ora allora vedendo che ancora si ascolta questo antico master in digitale mi accingo a caricare il file per l'ascolto in formato non compresso. Ciao e Grazie.

le lettere spirituali

certe volte viene in mente qualcosa, altre sentiamo qualcosa e altre svolgiamo e facciamo qualcosa. questo appare univoco perche legato o ancor più libero. allora delle volte si contempla e altre si scopre un modo. proprio come qualcosa che si fa possibile e si manifesta. così questo semplice richiamo può divenire un'espressione e al contempo un modo aperto, proprio perche univoco con quel che si prova, non in tutta la possibilità ma nella propria esistenza. così da un semplice modo può apparire quel che già si sentiva, ma che in quel modo si è scelto di manifestare interiormente. ora immaginando l'apertura di un codice come espressione della forma scritta, appare che la possibilità di poter leggere, sia intrinseca come possibilità d'esprimersi interiormente come anche la manifestazione può nell'esperienza. sovente sovviene una mutevolezza tra l'evoluzione della conoscenza e la possibilità dell'esperienza. per effetto o per stratificazione, sembra accadere in modo circostante che l'eccessivo uso del modo possa portare al controllo stesso del tempo e del significato, come forma che così scevra trova nella specifica il modo sugli altri momenti. come se una forma che diviene chiusa più che liberare interiormente tolga la possibilità di capire e fare esperienza. per esempio nell'arte sovente le rivoluzioni avvengono per cambiamento dalla percezione che si è fatta troppo accademica. ora tra il cambiare e il negare dovrebbe forse entrarvi lo stesso essere interiore che trovi la sua spiritualità intima come possibile nella conoscenza delle forme. così la dimensione univoca dell'essere è sempre presente come spirituale coscienza che nella difficoltà o possibilità, vive modo e vita. così pensando per tutto ciò a San Francesco, appare che il suo modo e il suo scrivere sia nella forma di quella frase dell'evangelo che interiorizzo, così che la spiritualità si diffonde non per ogni cosa che puoi e che fai, o sapere, ma ringraziamento di Dio che rende autentica la propria stupidità, proprio come se la verità non fosse scindibile dalla possibilità e dai frutti che da.

Teseo e il minotauro di Natale

Teseo e il minotauro di Natale

In quel dipinto di autore anonimo ed epoca romana è così ritratto Teseo e il suo mito: Come fosse un Dio bambino. Teseo torna dopo avere sconfitto il minotauro e liberato Arianna con sguardo sorpreso sente che dei putti l'ossequiano come fosse un Dio. È evidente che se Teseo è così bambino da non poter neanche riprodurre sessualmente è di certo un puro mito che con l'audacia che gli confà libera Arianna dal giogo della forza del minotauro, che l'imprigiona e contiene la sua possibilità d'amore. L'imprigiona nel suo giogo come ciò fosse il tempo suo come di Arianna. Se ciò può essere una parodia del mito greco per mano del pittore in Roma è comunque uno sguardo sul significato, ciò come espressione del possibile e come possibile di un significato aggiunto icasticamente all'interpretazione o ad un fatto avvenuto con cui tale evento e per mezzo del mito di Teseo si può figurare o raffigurare. In quel momento i romani sono ancora pagani, popolo che crede ancora agli Dei pagani. Ma il tempo Augusteo può intendersi immerso negli avvenimenti, come anche dei loro significati, cosicché la venuta di un bambino che salverà il mondo e visitato dai Re Magi, può indurre, chi di quel tempo a cercare una spiegazione alle notizie che correvano sul significato. Così il pittore che dipinse, noi non sappiamo se pensò alla Befana e alla sua caratteristica dimensione femminile nella natura, come fosse ancora ora, o proprio al bambino Gesù. Appare così questa pittura anche un possibile momento per un Natale che cerca di spiegare, il pittore quel che sa e conosce per mezzo di una pittura.

l'acqua meraviglia

in un mondo di acqua e polvere, o terra se riferito al pianeta. siamo morbidi e leggeri proprio come fossimo gravità e acqua e nell'acqua. tutto quel ch'è del pianeta terra è fatto in vita per acqua. l'acqua che si trasforma per peso in infinite possibilità e forme e sostanze. e già queste sostanze che fanno sentire le cose dure e le cose molli. i sapori buoni e quelli cattivi per genere meraviglia o conoscenza. così in questo variegato mondo che può essere, un bacio, una carezza o un sapore, si muove tutto ciò ch'è nella sfericità del pianeta terra. e così il fluire dei fluidi sulla terra, avviene un poco meravigliandola, in alcune volte mentre ci si meraviglia come persone, che l'avvertono, sentendola e vedendola. certo può avvenire all'improvviso e con un tremore, come un terremoto. così se pensiamo all'acqua ed ai fluidi che l'attraversano, si sa che c'è acqua nell'aria, sopra di essa vi è anche sotto la superficie terrestre. e così sovente sembra accadere che questi immensi corsi d'acqua che attraversano la terra nel sottosuolo possono modificarsi e modificare la terra che attraversano. se si pensa che l'acqua di un ghiacciaio evaporando ne riduce la portanza, i fluidi della terra spostandosi e allargandosi in superficie con i vulcani possono anche modificare e amplificare lo spazio che si forma nel sottosuolo solidificando o vuotandosi in superficie. ecco che così l'acqua può forse fluire più impetuosa e trovare vecchi percorsi non sufficienti. o spostarsi da un posto all'altro, da vecchi al formarsi di nuovi. così può avvenire nei terremoti soggetti al formarsi stesso delle acque sotterranee che, come i fluidi della terra, giungono alla superficie, ma che possono continuare nel sottosuolo terrestre formando, ancora, nuove cavità e passaggi. così alcune volte si può pensare che sia l'acqua a scuotere la terra, mentre come persona, l'avvertiamo nel suo muoversi.

chi è che guarda

chi è che fotografa, dove siamo e dove saremo. La cosa più ovvia è che chi è davanti allo specchio, si specchiò. Ma ora chi sta guardando non è colui che era dinnanzi allo specchio, bene in effetti potrebbe, per esempio mentre sto scrivendo sto guardando la fotografia e chi si specchiò. Quindi chi si specchiò non lo è mai visto, pur potendo essere proprio io che stavo specchiandomi. Sì, in effetti ero io che mi specchiavo e vedo ancora ora l'immagine riprodotta che era sullo specchio. Certo non posso salutarla e neanche guardarla e so che non mi vede. Eppure lo specchio che io vedo fotografato, mi dice di chi si specchia più di chi è nel vetro dello specchio, ma chi si specchia non si vede, se non riprodotto nel vetro dello specchio, cioè non si vede la persona ma la sua riproduzione nello specchio. Una volta mi misi nudo con davanti il corpo nudo di una donna, così entrambi davanti lo specchio, come si può parlarsi attraverso lo specchio e io che le dicevo che era bella, ma lei si vedeva nello specchio, ancor vedeva me che la guardavo riflessa e le parlavo guardandola nello specchio, e, certo l'abbraccia dinanzi lo specchio, ma le parola che ascoltavamo le rivolgevamo a quel che vedevamo riflesso di noi nello specchio. Poi fuggi lo specchio, pardon non guardammo più lo specchio – e allora ci si ascolta o ci si guarda anche, senza lo specchio. Così dove saremmo fuori dallo specchio non si sa. In un altro luogo senza vedersi, o in parte se non invisibili, guardando altrove. Eppure lo sguardo riverso in uno specchio non guarda mai altrove, ma chi guarda nello specchio può guardarvi usando l'immagine che si riflette, vedere anche dietro di sé. Quindi quando guardiamo non siamo mai davanti uno specchio di vetro anche se uno specchio ci è dinanzi.

vedi un po' se c'è

Un presidente degli Stati Uniti d'America, credo che una volta disse che finché negli U.S. vi sarà una ferramenta aperta ci sarà la democrazia. In sintesi ciò finché vi sarà un'impresa individuale si potrà formare la democrazia sulla libertà. In effetti la ferramenta è oggetti con cui si possono fare altri oggetti e in rapporto sia all'utilizzo che per la necessità, quindi ciò che si fa per realizzare con le proprie capacità qualcosa. è per ciò che per esempio si è indicato come Hardware, appunto ferramenta ciò di cui è composto un computer e l'uso che se ne può fare.

La France

C'è sempre un risveglio o potuto capire. Ma capita che cose che rompono un certo modo di sentirsi s'infrancano all'improvviso, è qualcosa che non sanno spiegarsi eppure accade così vicino. E c'è di certo un motivo e una ragione che si cerca di veder e forse la si vede, e allora è bene capire come attendere. Ma attendere cosa quel che si aspetta o non si pensa, quel che non ti dice. Bene è meglio che ci sia il contrario di ciò. Allora si vorrebbe scherzare anche dandosi importanza o dando importanza a qualcosa che si sente tale, ma perché non lo sia. E allora sembra che le cose si debbano comprendere con un poco di coraggio perché vi è da accettare qualcosa che accade all'improvviso, che sembra inspiegabile e lo è come il tappo di una bottiglia di champagne – di sciampagne. E allora si pensa che le cose possano accadere in un modo che sembra imprevedibile e sgradevole, per l'appunto sono così. Lo sbocco e la possibilità vorrebbe un poco di libertà che faccia accettare in modo sereno quello che sembra una cosa, come un conflitto che interiormente cerca una situazione trovandola per quel che appare o si pensa consona allo stupido gesto della violenza, invece che un bel chicchirichì del gallo nel primo mattino. Ciò basterebbe per sapere è meglio che cercare una soluzione a ciò che non si sa di come si può immaginare Dio e magari vedendo qualcosa di altro che non ci piace, come fosse una possibilità che Dio non ci sia. Allora dov'è una traccia che rimanga una traccia che fa paura pensando di toglierla come presenza assenza dello scopo della paura, placare l'ansia amando quello che sembra che non ci sia, e che all'improvviso sembra apparire visibile per non esserci. è un pregiudizio che porta ad avere paura di se stessi e di ciò che ci è mostrato come possibile. E allora e ancora qui per colui che impazza per ciò, è la possibilità della libertà e l'amore, anche per quel che sembra essere, che forse distoglie dalla violenza che ci appare necessaria nella paura. Un'esplosione che sorprende la tranquillità o il sorriso reso al prossimo anche se sconosciuto, dice abbiamo paura è per questo che ti mostro quel che non vedo e che penso, sono soltanto pensieri, che il corpo trovi la sua sensualità o la sua pace, che l'anima aiuti.

resilienza stoicismo



in questa epoca un poco fottuta, dove non c'è più un pensiero né un vero costrutto, ma soltanto una affermazione ipotetica della supponenza e della prepotenza per dimostrare con la delinquenza che chi è onesto è delinquente, che raccontarli fanno un poco specie questi lavoratori. È, le persone per il bene, ma! Tante qualifiche e poca verità è per questo che sembrano, ma non lo sono, basterebbe considerare ciò che fanno al prossimo. E in questo minestrone di pensiero viene fuori il termine resilienza, che in sostanza vuole dire resistere alla condizione ma per sapere poi cosa? ma allora è da considerare con più pragmatismo il termine stoicismo. In effetti se il primo è una approssimazione al sedersi o allo stare in piedi, con stoicismo è insito anche qualcosa che trova un significato e una trasformazione. E così prendiamo per esempio i tacchi di questo paio di scarpe, in fotografia. Dimostrano che c'è bisogno di camminare con impegno e possibilità, nonostante una postura che deve sopportare ad una fatica fisica, del tipo dolore al ginocchio. E così cosa accade che per sostenere il ginocchio dolorante senza l'ausilio di un bastone, bisogna accelerare il movimento dell'altro piede sostenendo anche la posizione, tanto che il tacco della gamba che sostiene si consuma prima dell'altro e quindi si cammina con un passo abbastanza rapido anche se una gamba struscia un poco la scarpa. Ora, così è indubbio che la resilienza delle scarpe è visibile, ma lo stoicismo quello che pian piano cerca di riportare alla possibilità come all'attesa del miglioramento sono intrinseci al movimento e al pensiero della persona che non applica semplicemente un concetto ad un altro concetto ma lo rende merito la sua consapevolezza. E certo che nel forviante mondo della spiegazione ciò appare forviante, eppure vi è una possibilità nella possibilità stoica che il pensiero si apra interiormente senza cedere al pessimismo e il significato non è più un tema ma esperienza che fa anche soluzione, senza che la soluzione in fondo sia soggiogata, dalla possibilità del cambio del tacco. Ciò si determina sia per mistero che per significato.

perdutamente

chi dice la verità è perduto. Un pensiero venuto fuori dall'esperienza di Pasolini, diciamo con il tempo collettivo e in uno spazio che va dalla politica ai media della comunicazione. Ma estrapoliamo questa frase e mettiamola in un contenuto.

Chi dice la verità è perduto, come significato io vedo, chi è onesto sincero e vero e anche se non per prima libero, con la libertà ch'è data in Dio e con la quale a lui si torna. Così il concetto diviene molto ampio e non è sub strutturato. Ora quindi nella sostanza del suo contenuto, chi dice la verità è perduto, perché un costrutto di individui vi vedono un ostacolo, sia nell'espressione che nella libera interpretazione. Un costrutto come collettività, come relazione associata, come sociale, come perdutamente tendente a predominarla. Ciò comporta che ci si perda in un modo e nell'altro perché le relazioni non appaiono, non sono vere, ma messe in uno spazio ristretto di possibilità in evidenza che decodifica la sensazione come l'interpretazione. Una specie di dialettica della forma con cui si immagina l'interpretazione e si convogliano le intenzioni di affermazione non per significato ma sua manipolazione e come evidente al richiamo collettivo. Un'affermazione per substrati affermativi che tendono a non dire o tendono ad imporre il riferimento. Insomma le donne così non fanno all'amore ma si riempiono di possibilità concettuale come orgie concettuali per individui che si affermano. Idem gli uomini e per di più si relazionano sempre collettivamente anche se sono con un individuo. Quindi l'edulcorazione del senso con la prepotenza e con la superbia e ciò può evidentemente sfociare in un controllo patologico o remissivo ma contrario alla verità o al significato in essere per la relazione. Il mondo purtroppo continua a barcamenarsi in tal senso e i tentativi per migliorarlo sembrano sempre ritardarsi con quelli che lo rafforzano e lo peggiorano. Così in questo modo per esempio se vedessimo la situazione dello spazio dialettico della storia della repubblica italiana, per citarne una e forse rappresentativa, vedremo quanti misfatti e quanti incammini non ci sono stati. Per chi per esempio pensa che la politica sia risolutiva. Basta pensare che in un dato momento in un mondo molto fermo e una Italia appena ripartita, invece di andare verso una apertura dei significati e un significato nell'apertura si optò per la ristrutturazione dell'apparato come organigramma e stabilità dello stato. Si pensò anche che ciò fu necessario per eventuali tentativi di colpo di stato. Che però in Italia vi è sempre stato proprio per mansioni e funzioni che si osteggiavano e si cambiavano diciamo sulla

possibilità e sul controllo delle persone. Difatti si determinò che tutta una corrente di pensiero politico nella democrazia cristiana fu eliminata a livello politico e sociale, ciò praticamente osteggiata e perseguita anche nelle funzioni, nei soliti modi come presenti che avevano costituito una affermazione della sicurezza dello stato. Da quel momento in poi tutto quel che avvenne nella dialettica fu l'aberrazione di tutto ciò e una conseguenza di quei procedimenti, con una mentalità civile che però manteneva la sua indipendenza di là delle dispute anche di piazza della politica. un paradigma e un paradosso lo abbiamo avuto durante la presidenza Pertini – una persona che veniva dal passato che cercò di portare nel presente e nel possibile posto di un progresso futuro – trovatosi in piena bagarre post bellica ad assistere per dialettica a più funerali di stato di quanti ve ne furono durante il periodo bellico. Quindi questa merdaccia di sinistra o questo centro delle chiacchiere politiche le vediamo adesso sono tutti baccalà partito democratico etc. etc. Se la politica à un senso io dico che la fregna è meglio.

Fa caldo

Quando è caldo si perde un poco un computer per non dire che lo si lascia e così si può pensare è meglio parlare e carnalmente sentirsi. Ecco invece pensare al significato di una funzione è come peggiorare la condizione di un freddo. E' palese e manifesta l'immaterialità della funzione perché è soggetta al funzionario o la sua derivazione concettuale o politica – e non dovrebbe ma non è perché la funzione come il funzionario è l'evidente elaborazione della realtà pratica non del funzionario ma di chi la pratica. Il soggetto corrispondente che fa della pratica burocratica il suo derivato concettuale è soggetto a una forma che non può discostarsi dalla realtà e dal contenuto, in definitiva se esiste un abuso di ufficio per competenza interna l'ufficio, il relativo in competenza interna determina se inficia con un effetto deleterio sulla pratica reale dell'individuo, un abuso di stato per funzione e interpretazione del funzionari. L'abuso di stato è sempre un abuso del costruito burocratico sulla persona e non viceversa. L'evidente conclamata sulla possibilità e la restituzione non può stare dove viceversa si applica la teoria ma sempre dove si evidenzia il principio della persona e non della burocrazia. Se lo storno porta al ritorno della funzione da parte dell'avente uso il suo effetto nella possibilità. L'interpretazione giuridica della costituzione per competenza interna un ufficio, non può ledere i significati procedurali conclamati e resi in pratica sia per proprietà che contenuto di verifica della prassi evidente dell'ufficio al pubblico. Come l'ostilità personale non può manifestarsi per mezzo giuridico non espresso non espresso nel contenuto che stabilisce il diritto. Ciò evidenzia la mancanza del funzionario nell'identificare ciò che è della persona e della sua relazione esistente, da ciò che è funziona burocratica. Come del mancato uso del proprio sostentamento e della realtà economica quell'individuo che è sottoposto per costruito all'ostilità stessa della procedura e funzione.

il riduzionismo

Scrivere in questo termine non a molto senso per il semplice contenuto che ognuno adatta il suo conoscere al suo un poco volere e un praticare. Come evoluzione o spirito lo stesso animale vive in modo naturale in tutta la sua praticità d'innata conoscenza. Così le cose che si vuole per umanità, sovente anno un contenuto nell'umanità, allora con la parola riduzionismo per ipotesi di conoscere più che quel ch'è in effetti come vita delle persone e personale, si può ipotizzare che usando o volendo qualcosa, la qual cosa sia pratica e praticabile e ampliabile per gusto o genere. Quindi in sostanza del termine tutto ciò che tende ad uniformare in certo modo il naturale più che altro facendo in modo che più persone come del possibile debbano stare in una quantità per dire quale e come, comporta un riduzionismo. Ora immaginando un riduzionismo del tipo economico, in tal modo si evidenzia che non si diversifica come atto o come contenuto. Prendo per esempio il cd rom o il dvd rom. Che in relazione del loro contenuto tecnologico si sono estinti perche costruiti in modo tale che non potessero funzionare con il cambiare della tecnologia e ciò a evidenziato che il tutto invece di espandersi si è completamente ridotto, proprio perche si è realizzato un controllo sull'uso e la durata non in quanto sublimazione del programma ma proprio per inibizione di lettura del contenuto. Ciò implica che il contenuto pur restando utile non possa essere usufruibile. Quindi la masterizzazione sul supporto del compact disc non è stata funzionale al contenuto e utile a chi lo a usato. Diciamo che se nella possibilità, di come io feci per esempio, poggiando il contenuto in un formato più consono all'utilizzo, e dando modo al cd di essere usato indipendente nel contenuto dal compiuter pur avendolo formattato come riproducibile, è ancora usabile. Ciò fu proposto ad un Editore italiano in tempo anti lettera precedendo di molto la possibilità, in divenire tra il compiuter e la lettura del testo. Quindi diciamo che in possibilità teoretica in tal modo è ancora in essere la possibilità di pubblicazione di una costruzione separata in un cd e contenga la possibilità di utilizzo e la diversificazione dell'apparato realizzato. Ora in ragione delle possibilità e della possibilità, tale evento che si formò con la tecnologia del cd masterizzato, comporta anche una indipendenza del realizzatore e del modo con cui si vuole si diffonda – come oggetto singolo e separato nella sua forma e natura. Il compendio tra l'uso, la creazione e la diffusione sono percepibili da chi lo usa. Ciò non cambia il possibile dalla differenziazione della forma d'uso del contenuto tra un oggetto elettrificabile e uno che non lo è qualora fossero uguali e trasmettibili.

è tornata



a tempo di danza

A tempo di danza il tempo si sottrae e tanto è il movimento che ci si può lasciare andare e cadere eppure sembra che c'è una musica che si ascolta. Una musica un poco strana di parole conosciute ma forse un poco obbligate, così ballando forse si può pensare altro. Altro ch'è se stessi e non certo il clamore lontano ma il significato vicino, un significato tanto più vicino e personale tanto che non c'è bisogno di urlare ma di suono e quasi si potesse ascoltare anche un poco Dio che guarda e parla. E così le cose accadono i momenti si susseguono e forse le persone hanno la capacità di conoscersi. Così tutto il tempo che si fa è presente, forse il prossimo si

vorrebbe fosse Dio, che non à paura e può risolvere ogni cosa e certo forse in ogni modo o nel modo di una persona e un pensiero umano, che forse lo cerca e ama, che perde i connotati per acquisire un poco di verità e trasformarla in bontà. E tutto sembra esservi per sempre e senza la nomenclatura o l'etichetta. E così si cammina e cammina si cerca di capire che succede, e si fa anche coccodè e chicchirichì. E un bel giorno come lo avevi sperato, un poco disperato torna anche il sorriso, chiaro limpido e spontaneo, ci sono sempre stata ò ascoltato e parlato, eppure dove capita che si ricorda c'è qualcosa in più e di diverso, ciò lo sappiamo nell'intimità del proprio vivere, come ci troviamo e quando. E così come si pensava con i propri passi un poco lontani e vicini, le persone che parlano con chi gli è vicino tornano anche a parlare con altri che gli sono vicini o prossimi. Un sorriso in fondo è un saluto in una fotografia e perche non, anche, una gran bel po' di felicità gioia e serenità. E così è tornata la donna Silvia Romano dalla prigionia o diversità di vita e comunque esperienza nella vita tra la libertà e la possibilità e il non poter tutto in ragione di altri per forza fisica o perche non anche per mondo possibile. è auspicabile che chi è in un contesto consimile ritrovi le proprie possibili vicinanze e possibilità di raccontarvisi anche con i mezzi possibili, purché si possa comunicare in modo più semplice, libero – ciò che si dice e che si pensa e che si sa – ci sono conflitti e conflitti ma ci sono pur sempre verità e possibilità, con l'anima e con i pensieri.

rimproveri?

Certo s'immagina e si crede che essi appartengano per eccesso o per difetto ad una forma di giudizio retroattivo e che comporta poi per ciò – una forma di consapevolezza in chi forse li riceve e chi crede soltanto di costatarli. Spesso le cose che si rimproverano sono evidenti perché sono pratici e lo sono perché c'è un momento in cui avvengono e interloquiscono con ciò che avviene appunto e il vivere come vissuto. Spesso i rimproveri non sono inerenti perché non convengono nella loro pratica ma sono detti o vissuti esternamente e spesso come ci fosse qualcosa da dire, più, che capire. Allora qui vale la pena di prendere alcuni esempi di ciò che può dirli come inerenti al rimprovero o una constatazione in avvenuto.

Ricordo che negli anni in cui accade; che esplose quella centrale nucleare in Russia, credo dopo qui film sulla sindrome cinese – che spiegava che se un nocciolo di un reattore si scalda rischia di non spegnersi più e potrebbe perforare la terra e uscire bucadola dal lato opposto a quello d'entrata. Così in quella epoca per incontrare una donna che amassi, facevo viaggi in treno anche di otto ore e trenta minuti, sperando anche di non giungere in ritardo. Ora per entrare in argomento salto il riferimento dei luoghi e delle circostanze o di noi persone. E cioè narro il fatto e il rimprovero. Così facemmo all'amore e con già dico il bello che c'è stato continuo ancora a fare all'amore, ma appunto sarà stato il lungo viaggio ad un certo punto le dissi che mi ero stancato con tutto quel movimento e che non riuscivo di “venire, pur evidente desiderandolo e desiderandola, appunto perché il nostro lui rimaneva eccitato. E lei mi disse, perché fai di aspettarmi e poi non ce la fa a venire. Ricordo che quella fu l'unica volta che accadde, come se per me fosse piacevole soltanto ciò. E per la cronaca giornalistica del fatto non ricordo se fossimo di già nella seconda volta. E, evidente il rimprovero con una formula di constatazione?

Così aggiungo un altro momento di un'altra storia. Ricordo per non so quale motivo, richiesto, mi chiusi in bagno, cosa che può apparire anche ovvia per fare certe cose. E così quando lei bussò, trovò la porta chiusa. Disse che fai? Risposi, tra un po' è fatto! E quando andammo a letto per la notte, lei con mia sorpresa non sapendo se rimproverarmi o chiedermi, disse: Ti stavi masturbando. Certo che no, risposi. Ora è bene dire per capire un poco soltanto la situazione, che nulla impediva che facessimo all'amore che era pressappoco, ma

meglio meraviglioso che si giungeva su ogni treno perfettamente in orario. E allora perché cercare un pensiero di rimprovero. Non ero geloso! è vero. E lei aveva così voglia che alcune volte per farmi ingelosire cercava di non avere desiderio in quel modo, perché mi ingelosissi? è evidente che così il rimprovero per la constatazione, fo! troppo ipotetico e come accadeva sempre per quel periodo ci tenemmo la mano finché non si addormentò.

Un saluto ad ogni essere e ogni pensiero.

piccola fenomenologia

voce di popolo, un anno fa diceva che non ci sarebbe stato più il cambio dell'orario. Ora che l'orario è cambiato da alcuni giorni – io – continuo ad usare per i miei orari di giornata l'ora solare. Per coloro che leggono di codesto fenomeno e non conoscono esattamente ciò, dico che gli orari cambiano in ragione dell'esposizione solare tra il periodo primaverile, estivo e quello dell'autunno inverno approssimato all'orario usato sulla terra dalle persone. Così e da alcuni giorni nell'ultima domenica del mese di Marzo, si è così passati nuovamente da un'orario all'altro. Per intendere meglio dall'ora solare a quella legale. Quindi, disponendo ognuno del proprio orologio diciamo ci si può rendere conto di cosa avviene nella giornata tra quell'ora e l'altra. Ora nella giornata vi sono la veglia e il sonno e tutte le necessità fisiologiche e in tal modo capita che le si svolgano nell'orario che appare più consono allo svolgimento del giorno. Così io rimanendo con lo svolgimento dell'ora solare, noto che è alcune differenze tra l'inizio e la fine delle cose che si formano nella giornata e che appartengono a me anche nell'orario diverso dell'ora legale. Un piccolo paradosso che mi capita è di alzarmi prima dell'ora legale che posticipa quella solare di un'ora e di andare a dormire un ora più tardi di quando tutti erano coordinati con soltanto l'ora solare. Cosicché se anche le mie funzioni naturali rimangono inalterate del tipo del pranzo e la cena o la veglia e il sonno, molte delle altre cose che svolgono un orario diverso dal mio mi possono apparire come aumentate. Per esempio nel palinsesto di una programmazione televisiva, ci sono cose che prima vedevo e non coincidevano con quelle che ora ci coincidono per esempio mentre sono a pranzo. Ma se guardo i programmi che vedevo prima del cambio dell'orario che ora iniziano nell'ora legale, vedendoli io nell'ora solare, finita la loro visione io è più tempo per guardare quelli che seguono, per esempio prima della mia ora solare di cena, rispetto al tempo che avevo prima quando anch'essi erano coordinati con l'ora solare. Ugualmente quelli dopo cena, se prima andavo a dormire per dire dopo un dato programma, adesso finita la visione dello stesso programma dato con l'ora generale coordinata è il tempo di vedere quello seguente andando a dormire alla mia solita ora dell'ora solare. E mentre il programma che segue è in un altro orario. Ora per paradosso di pensiero possiamo dire che se due persone si incontrano nello stesso posto con un orario diverso non si vedono, o non si aspettano o non si riconoscono. Ma sovente avviene il contrario e proprio per le stesse ragioni del principio teorico che non si dovrebbero vedere, si vedono e si incontrano anche se sono in un orario diverso, proprio perché la gravità è relativa e al contempo libera dentro la relatività della velocità della luce e ciò implica un

movimento cosciente della coscienza e della sua conoscenza. Credo forse di là dell'attributo e della sua identificazione ch'è partecipativa dell'essere. Così di là dei momenti e della possibilità della comunicazione nei mezzi della gravità di peso ed energia la coscienza e in essere la conoscenza sembrano o sono, attraverso la stessa comunicazione possibile e impossibile sempre presenti seppur differenziati nell'interpretazione stratificata della realtà dei sensi percepiti, ma appare possibile ogni ulteriore esistenza d'essa come presente ma differente dagli stessi fenomeni legati alla gravità biologica del corpo.

è un fatto come un altro

come appare o come si trova, è un punto di vista? e allora ti manda fuori di testa. ma come fai a non vedere, non vedi ch'è come si sente. Vincent e Paul a questo punto tacciono. Vincent in preda a questo fatto incompiuto, la visione di quel che sente com'è, vede nell'amico Paul un cieco e un sordo che gli parla di ciò che fa senza vedere quello che fa. Pensa Vincent. Che si sente sopraffatto da ciò che vede, quasi fosse un'immensa possibilità dell'universo e che lui sente come tira giù il pennello sulla tela, come avere dinanzi la realtà del suo sguardo nella luce stessa che si frappona tra uno spazio e l'altro delle forme e dei luoghi, non vede più un concetto ma la stessa forma che si appropria del tempo, dipinge il colore dove la forma appare alla sua vista ma sente che quello stato si ripercuote e forma ovunque nell'universo. Sopraffatto da ciò, spaventa Paul tagliandosi un orecchio, come potesse trasmettere il possibile di ciò che sente in una rappresentazione e visione dello sguardo. I quadri di Vincent ci mostrano e ci parlano di questo, non di una possibilità della tecnica pittorica ma della visione e della invisibilità della visione. Forse come il pastore che fu e immaginò di essere e come presenza stessa di quel che esiste. E che sia universale o luogo sfugge forse al tempo. La sua condizione di sguardo e la sua condizione di artista il tempo stesso del colore quasi senza terra come forma che esce dallo spazio astratto in materiale per dipingere. Vincent consapevole, Vincent affaticato come se la sua corteggia celebrare cercasse un vero responsabile che lo ascolti. Forse non si parla più del semplice concetto o della forma ch'è forse sufficiente e bastevole. del tempo e del luogo – non più stratagemmi o vendite rendiconto o mercato.

Questa verosimiglianza storica della narrante vita di Vincent Van Gogh – ci fa un poco riflettere su cosa sia un punto dello sguardo e anche come ci si immagini quando si immagina. E tutto ciò che si sente o ci si sente? E così è come se potessimo vedere attraverso un quadro ciò che pensa una persona. Un po' di anni orsono dissi o scrissi, che guardare notte stellata con un televisore che avesse la predisposizione all'immagine tre D – è un poco come immaginare lo sguardo che Van Gogh pensava. O ancora più apparente è la possibilità, per esempio, nel quadro la stanza di Vincent. L'immagine del quadro è un due dimensione ma i colori vengono fuori come fossero visibili e apposti nello spazio. L'immagine appare olografica con il quadro che diviene come una scatola che si apre all'interno del televisore. Ciò cambia due effetti della luce quella percepita dallo sguardo e quella frammista tra l'occhio e il cervello. Forse in questo televisore si evidenzia meno il processo universale che può

esservi nello schermo di un televisore a tubo catodico, ma il principio dell'elettricità universale che si stabilizza per riprodurre una situazione fenomenologica, si può dire come per un copia e incolla, teletrasmesso, rende il processo del quadro come della televisione verosimigliante la riproduzione che appare nel televisore. Rendere questa condizione maggiormente plausibile fuori dal quadro è una opportunità per riflettere sullo sguardo o punto do osservazione percepito da Van Gogh.

alcuni termini

Trasparenza e indipendenza. Solidarietà e libertà. E certo che certe forme sillabiche storicamente si portano vicini. E allora nella quiescenza della loro possibilità, basta pensare alla parola amore per coniugarne in pieno il significato. Ma la parola amore è un'esperienza personale che ci fa sentire in un modo o nell'altro qualcosa nel tempo della verità. Quella possibile, quella percepita, quella udibile. Quella vera. Ora in questa eloquenza di questi termini, ci sono anche i sensi e i rapporti e con essi le specifiche che si differenziano proprio per dipendenza. Esse spesso si fanno burocrazia o controllo, o strumentalizzazione. E come la forma e il contenuto con cui si vuol manipolare questi termini, anche come posizione, prepotenza o decadenza. Ciò sovente soverte anche la loro autenticità nella persona che si adegua in dipendenza anche per la sopravvivenza. E in effetti come non enucleare una dimensione costantemente vera, anche qualora si tenda controllare e anche calunniare la posizione nei termini della persona, in trasparenza e indipendenza come in solidarietà e libertà. Ma ora qui non entro nella specifica delle possibili funzioni che determinano l'interpretazione di salvaguardia o decadenza, del significante più che il possibile o la realtà piena del significato dei termini. E allora sovente o storicamente tra l'individuo e la sua comunicazione si avverte una sostanza che appare speculare anche come spazio controllato e che spesso decade nel consociativismo di possibilità come politica, o comunità come intendi e possibilità. E, ovvio che appaiono derivazione queste se non anche spostamenti perché appunto sono termini che si specificano o si formano prima in astratto, formando anche spessore o quantità come percezione possibile e pertanto anche su di questo o ciò anche regola o fondamento. Forse questa è la posizione che si trovò dinanzi Francesco di Assisi, tra l'indipendenza verso Dio e il suo amore; come di Francesco e l'accettazione della dimensione astratta, come regola o significante. Forse ciò può apparire un dilemma, ma la semplicità dei termini, credo, evidenzino anche un modo chiaro per essere veduti in sé come persona e come pratica eloquente del significato. Certo il rapporto è possibile ma non sempre la storia vi si coniuga anche se resta apparente.

In legato

Credo che la cosa nacque perché la maestra che veniva a scuola con la parrucca per la sinusite e che faceva usare il quadernone. Un giorno venne a scuola senza aver fatto la colazione. Chiese così alla bidella se per favore poteva andare al bar e portargli un cappuccino. Tanto fu e tanto rimase questo rapporto che altre volte accadde ciò. Tanto che un bel giorno in quel tempo in cui ebbi nove anni, accadde che si chiese anche agli alunni se volevano farsi portare la colazione di metà mattina presa dalla pizzeria sotto la scuola. In tale modo la pizza era più calda e non dovevano fermarsi all'andata a scuola a comprarla. E così un bel giorno io ebbi insieme alla pizza anche un panino, si poteva scegliere e io li scelsi entrambi. E così all'ora della colazione, mi mangiai la pizza e quando andai a prendere il panino, non vi era più. Lo si posava sotto il banco, e che così scoprii accessibile anche dinnanzi di dove ero seduto. E così qualcuno nella bizzarra confusione allungò la mano e si prese il panino. Subito dissi mi hanno rubato il panino, chi è stato. Così apparve subito il relativo concetto, mi dissero che non lo avevo perché avevo mangiato la pizza. E non dissi allo stato partecipe lo avevo e avevo anche i soldi per comprarlo perché ieri non avevo preso la colazione. E così si evidenziò la partecipazione tra il ladro e la struttura entrambi rubavano la colazione, dicendo che non era vero e che non era mai esistita. E certo ora che qualcuno se l'è mangiata. Allora mi dissero che non dovevo lasciarla sotto il banco. Poi scoprii chi fu e si confessò e anche se mi disse che me la voleva restituire, per il fatto che ormai l'avesse mangiata non mi serviva più. Sta il fatto che avrebbe potuto chiedermela, perché come disse aveva dimenticato di farsela comprare dalla bidella. Adducendo le solite cazzate che io mi ero fatto comprare due cose. In realtà il vizio pro forma è il dispetto che nasconde l'invidia ed è questo l'unico bisogno dei rompiscoglioni, non il panino che dicono sempre che non gli serve.

In seguito a ciò o forse perché si stancò la bidella, decisero di tornare, alla forma pregressa soltanto le maestre potevano comprarsi la colazione, dissero perché erano i maestri. La risposta fu rapida e immediata – allora noi siamo gli alunni. E così la quarta e la quinta elementare all'ultimo piano della scuola iniziò uno sciopero che si può definire bianco. Qualsiasi cosa volessero o chiedessero i maestri noi restavamo seduti al banco senza fare nulla, per tutto il giorno sino al suono della campanella che dava l'uscita dalla scuola e che si ascoltava all'entrata. Nel giorno di quella mattinata ci fu una confabulazione tra le maestre con le classi in sciopero. Poi fu

che forse ci si annoiava nello stare lì al quel modo che si iniziò a battere con le mani sopra i banchi. Fu a questo punto che l'amico stronzo bambino che mi aveva fregato il panino e ch'è era nella classe posta all'altro lato del corridoio, da dove i suoni rimbalzavano nel suo spazio tra le classi che battevano le mani sui banchi, che preso da impeto salì sul banco con i piedi toccò il lampadario che cadde a terra. E così si decise, sentendo la preside, che la bidella dovesse comprare la colazione anche per noi.

Ora appare chiaro ed evidente il significato, cioè si vuol dire che per mangiare una pizza c'è bisogno dei maestri, della bidella dei banchi di scuola, della stessa scuola e addirittura dello sciopero – o non basta l'appetito e la voglia di mangiarla? Se quelli che si vogliono fregare la colazione sono tutti come si può pensare che soltanto quei pochi che se la fanno fregare poi sappiano chi se l'è fregata dato che tutti se la sono mangiata e fin dei conti basta non frequentare certi posti e ambientazioni che ti fanno dire che stai a fare quello per quello poi vedi il panino e te lo magni. E allora così si può dire che ce lo ai portato a fare. Ma!

la civiltà il paradigma a chiacchiere

Appare chiaro che il termine in se medesimo di civiltà à un significato traslato come di qualcosa che appartiene ma non è. E sovente c'è una predisposizione del concetto stesso legato agli avvenimenti storiografici e pertanto relativi ad un altro tempo di quello presente nell'individuo, sembra che si appartenga alla civiltà per decadenza del tempo in ciò ch'è stato. Così anche l'astrazione concettuale di civiltà contemporanea è un paradigma e una rappresentazione quasi uno specchio che guarda. E allora ciò che si evidenzia è sovente un costrutto e una possibilità più che un divenire come un principio relativo e una trasformazione del paradigma che pertanto appare in divenire. In ciò c'è quel che appare come dicotomia e che difatti mostra un enigma come una sfinge, ciò che si trasforma c'è, ciò che non si trasforma rimane. Ecco che così il paradigma è storico ma il concetto non c'è. Ma allora se la civiltà rimane nel paradigma la persona civile no. Così e in sostanza la storia è sempre decaduta, fino a mostrarci gli avvenimenti e gli oggetti come identici. Ora se la civiltà si appalesa per attributo dello stesso concetto di attribuzione, sappiamo per ciò che la persona può essere elencata come civile, ma per questo è civile. La persona civile è una persona non contemporanea, ma presente. E in quanto ciò à sì un significato nel concetto astratto di civiltà o storia, ma applica per suo stesso consenso una indipendenza e una libertà. Ciò fa sì che la persona vivente viva finché è viva e può anche rimanere solida la sua concezione in chi l'apprende. Mentre il paradigma astratto sussiste a ciò come storia e decadenza e anche rimanenza come oggetto e che può sì tornare come utile e restare soltanto rappresentativo e come il paradigma stesso di stato e rappresentazione. Ora pertanto e sovente e per effetto si può concepire l'essere una persona civile con il modo che implica l'indipendenza della propria bontà, senza dipendenza o necessità di usare la legalità in attributo sia implicito che esplicito. La persona civile per suo bontà non infrange la legge perche ne è indipendente e non comporta un paradigma nell'astrazione del concetto di significato o attribuzione. Per di fatto che il concetto astratto o atemporale della regola dell'attribuzione e anche legge può in divenire non identificarsi nel soggetto, ma nell'oggetto storico, anche concependosi come un libro stampato per attribuzione di stato e che nella fattispecie non può sussistere se non nella storia. E così appare evidente che cosa? la possibilità che la persona civile che per bontà non infrange la legge veda la legge infrangere la bontà come la possibilità, e, come la possibilità come dovere, cosicché la persona può essere sempre civile ma ciò che si rappresenta incivile, sia

come storia che fatto. E allora che cosa succede se la persona è fuori dalla civiltà ma vi rientra? Che l'attribuzione appare sempre decadente dinanzi al presente della persona.

sarà vero

negli ultimi decenni si è sentito parlare di liberismo economico, ma è mai possibile viaggiare nel tempo come in questo periodo. Dico ciò perché immagino che il liberismo è già di molto esistito e se non ricordo male proprio nell'alto medioevo, in ragione del fatto che aumentassero le produzioni di alcuni beni si creò la banca internazionale appunto per gestire i derivati temporali della diffusione delle suddette merci e beni di consumo. Quindi appare evidente come la società dell'alto medioevo fosse naturalmente connaturata con il movimento che si generava negli scambi tra le produzioni. Ora sul liberismo attualizzato il principio su cui si evidenzia il fattore economico è il controllo dei beni sui consumi e per forza sugli individui in ragione della banca commerciale e non sulla produzione effettiva. Così appare evidente che in mancanza di realtà pratica, quale, l'individuo e la sua confacente giornata, la previsione sul controllo come sulla previsione determina il bisogno di controllo dello scambio. E ciò per evidente connaturato temporale pone le conseguenze di tale principio nel medioevo e in tutto lo spazio che vi intercorre, e quindi la ricostituzione sociale medioevale, è alterata dal fattore dominante sul controllo fuori dal libero bisogno e che così non può che ristrutturarsi nelle arie strutturali medioevali o primogenito la comunicazione, come alla fine dell'ottocento. Cosicché è possibile immaginare che si possa essere come un cartone animato se non fosse per il fatto che l'essere umano è atemporale mentre il cartone animato no. E allora tra la dinamica e quel che è tutto deve tornare dove sta forse proprio come la clonata pecora Dolly che in certo momento andò più veloce per essere da qualche parte da dove fosse partita, ma indubbiamente in un viaggio diverso. Comunque sia, forse ciò succede soltanto nel futurismo bancario. Quindi la sostanza del discorso sano per funzione e collocazione è come quella del medioevo, ma la vita attuale pone altri momenti di semplicità e pratica tra le persone.

verde bianco e rosso, rosso bianco e verde

la velocità della luce è uguale in ogni direzione, ma il punto come il momento relativo è tale perché non è mai identico. pur essendolo per la gravità e le sue parti di uno spazio relativo sempre diverso. Sia che si vada avanti o si torni indietro per quell'avanti non si sarà mai nello stesso identico punto e nel medesimo momento del proprio esistere. lo spazio del nostro tempo si appropria della sua gravità sia per accelerazione che per rallentamento nell'accelerazione. In sostanza per tale assunto se si è diavoletti di Maxell essi sono sempre dove è prevedibile che siano pur non potendolo conoscere in ciò ch'è divenire. In sostanza se ricostruiamo con la materia il passato, seppur uguale non sarà quel passato, e se sarà della materia di quel passato, sarà e tornerà nel presente del suo tempo. Quindi la macchina del tempo è un'illusione, in quando puoi conoscere un processo che si può riprodurre ma se copi quel processo non arrivi mai torni sempre nel medesimo istante in cui era ciò che ai copiato della gravità come l'idrogeno che in campo elettrico può trasformarsi in molecola, dalla gravità dell'ossigeno alla biologia dell'acqua.

Ora immaginiamo il tempo quello geologico della terra quello storico del presente e quello culturale. La terra forma, l'uomo dalla terra trasforma da ciò che trasforma genera un modo per intendere i suoi bisogni e le cose per le sue necessità, sicché l'essere umano intercorre tra queste situazioni e cose, scambiando il tempo per il bisogno o la necessità o l'attributo della funzione per il modo di ciò che fa o scambia, tra la terra il tempo e le persone. L'astrazione combina e analizza ma fa modo per il tempo che intercorre tra il significato e la propria coscienza. Nella posizione e la disponibilità del tempo come necessario o libero, sia in natura che conoscenza dello spazio del pensiero della propria esistenza. Il tempo primo è la vita, in essa ci sono gli altri soggetti, d'interpretazione tra la possibilità e la possibile fatica per il contenuto stesso del proprio tempo biologico.

i generi, tempi, culture. come si può dividere il tempo della terra dal tempo dei popoli al tempo dei disegni detti geografie delle persone. In sostanza e in ragione del sentirsi qualcosa si opta per una forma che svolga il significato delle funzioni per l'esistenza come principio d'immagine che di vero significato, tanto da modificare anche il significato di spazio come possibile luogo del vivere. E allora il tempo della terra appare verosimigliante in ogni significato della sua epoca in buona virtù delle sue fattezze e sostanza e, sia per le abbisogna umane che

dello stesso creato. La terra dona l'uomo raccoglie, la terra seminata dall'uomo che raccoglie la semina, la forma del raccogliere, il modo, la quantità il tempo dell'animale che dona e dell'oggetto che opta per la gravità e il peso e si rende diverso, così il modo per il luogo, così il pensiero per il modo e così la possibilità per il significato, di ciò ch'è libero e di ciò che si decodifica per uso e per mansione. Ora ognuno sembra potere svolgere un tempo diverso e, allora ognuno è il suo tempo e il luogo nello spazio. Le forme del tempo e il significato dell'uso, sono gli attributi che alterano il significato tra la persona e le cose della vita decodificata, come, la terra e le cose. Senza comprendere che quel che è sta e dove sta è il modo con cui lo spazio si fa tempo e gravità.

che cosa condividiamo





Santuario San Giacomo Frate Minore, Monteprandone

La cosa più palese e che appare evidente in una società è l'atteggiamento, o tutto ciò che esso traduce in tale fine. Voglio dire che tutto ciò che si fa insieme ed organizzato è una decodifica per essere fatto, associato relativizzato alla condivisione riassociata. Un poco la vita consona e la vita non consona, che rende la condivisione condivisibile. Ora se si condivide qualcosa per un oggetto, qualsiasi sia la sua funzione relativa la possibilità è evidente che ciò avviene per mezzo della stessa possibilità inerente l'uso della condivisione. L'invito alla condivisione come la partecipazione, è libero, un poco come il pensiero e il piacere di stare insieme, per esempio. Nella fattispecie dell'uso e del consumo ciò separa nettamente ciò che è commercio e quindi liberamente vendibile da ciò che non lo è quindi obbligatoriamente pagato e ciò in conseguenza sia della possibilità che della logica personale l'uso e il consumo e la condivisione. In essere di questo nell'infinità possibilità di conoscere e condividere la logica dell'atteggiamento pone la natura in continua sottomissione dell'associazione contigua come impersonale nella relazione di uso e astrazione ciò sovente comporta che anche la propria identità sia traslata o da un interesse o da un compromissione di quest'ultimo per l'interesse astratto dell'identità e quindi come conformazione e possibilità di conoscenza e relazione personale. E così giocoforza nei sistemi collettivi la logica astratta si sovrappone alla comunicazione diretta. Anzi può divenire fatalmente fattuale da rendere la verità come imposizione sulla paura sia per eccesso di visibilità che per reale possibilità di confidenza interiore e che sovente è inibita dalla prima relazione di visibilità. Sembra un po' la storia tra Dio e San Martino, o della corsa folcloristica dei cornuti a cui sono legati alcuni festeggiamenti. In realtà sto pensando all'intimità della persona che si vede investita dalla condivisione per atteggiamento o come tentativo estremo per la struttura della funzione astratta. Penso per questo anche ai naufraghi che muoiono in mare essendo vicini ad un atteggiamento quello della fuga con lo scafo e la sua strumentalizzazione e lontano dalla possibilità di condividere ciò che il mare è. Per sperare altresì che una forma consociata di associati e relativi la funzione si determini sulla priorità individuale della possibilità diretta a salvaguardia di un meccanismo diretto di attributo che applichi una posizione sulla derivazione della possibilità ciò come evidente per la burocrazia del diritto come mezzo più consono al risolvere la disfunzione della sua stessa pratica divergente come della possibilità della guerra di scaturire nella possibilità della pace altrove. Ciò che impone un significato a chi vuol fare la guerra in definitiva nei luoghi di altri come le persone che sono fuori dalle possibilità della pace e delle cose proprie che gli necessitano per la vita quotidiana. In ragione di tale conseguenza diminuisce la produzione

alimentare e proprio per impossibilità a praticare la sua libera produzione. La variabile della terra è che si ricolloca tra la produzione personale e quella collettiva e che non può essere distinta dalla prima qualora essa sia possibilità per la seconda in ragione della possibilità e necessità di chi la coltiva. Le produzioni associate per l'uso e l'utilizzo della terra sono come gli associati e che vorrebbero mansionare le materie seconde in rapporto all'uso della materia prima. In ragione di cosa dell'amore o sulla conseguenza sulla materia. Che ben si distingue tra ciò ch'è commestibile e quello che non lo è. E come lo stesso pianeta terra e le sue componenti nell'universo che permettono alla collocazione della gravità dell'essere di condividere in senso lato tutto ciò ch'è parte della gravità naturale ed anche la libertà spirituale non in ragione della prima ma in virtù della seconda e se non per anima, ciò per atteggiamento dice: prima viene la macchina e poi la donna, o l'uomo, perché ci vuole quella per quell'altra/o. E così di base e principio non c'è più la conoscenza, ma la decodifica del gusto, e che se l'essere umano non avesse la sincerità e l'amore, né sarebbe prigioniero come un attributo obbligatorio. In realtà non si vuole che l'altro sia libero e insieme essere, come condividere, ma si vuole possedere, quasi non importa neanche cosa, in astrazione ciò ch'è utile e per immaginare ciò che si è.

un piccola porta

Questo piccolo pensiero, forte e significativo l'ò udito ieri nel collegamento televisivo con il Giappone. Lo à pronunciato un signora sopravvissuta alla bomba atomica, a quella impossibile sequenza che à generato il vento di Hiroshima, lei insieme ad alcuni altri sopravvissuti a quel vento à pronunciato un breve ma significativo discorso nell'incontro con papa Francesco. Citando di voler essere per chi giunge in Giappone una piccola porta perche nessuno debba provare la sua sofferenza. Ogni racconto e ogni ricordo sono appunto una verità su ciò che accade e si pronuncia, su ciò che è e si vede. Questa piccola porta dell'esperienza che ci à mostrato un'evento del possibile equilibrio cosmico, ci dice anche come sia immaginabile capire per provare o vedere. La Gentile signora à narrato come si è salvata attraverso quell'istante e quel vento, che lasciò in piedi pochi muri, tra questi quello con un piccola cupola e una parete raffigurante la vergine Maria e queste persone come questa donna sono uscite indenni da questo strano vento senza turbolenza, forse, e bruciante. Non la rabbia ma l'amore per il prossimo, perche nessuno provi la sua sofferenza – un pensiero sincero e presente.

La bomba atomica scoppiò contestualmente quando il mondo non riuscì a fare silenzio per ciò che cercava di essere. I crogioli del pensiero erano tanti come le ipotesi di controllo del mondo. La scoperta dell'atomo fu indubbiamente una sequenza di pensiero sulla novità scientifica e per questo in Italia nacquero quei gruppi di giovani ricercatori per istradare la scoperta e l'evento della scienza, tra questi ci furono Fermi e Majorana, l'atomo e il concetto di vuoto come antimateria, tra lo spazio e il possibile calore materico o non visibile. Quindi si può dire che la ricerca di questi Italiani non era un espediente che avesse come fine la bomba atomica e comunque si generò come concausa degli eventi bellici. Quindi si può dire per immagine che "Aistain, Nice" e questi ricercatori si trovarono vicini eppur molto lontani anche attraverso la frequentazione dell'Italia. Tra Torino e Roma – Se in Italia vi era il Fascismo di Mussolini esso incamerava questo concetti popolari – la cessazione delle importazioni affinché gli italiani divenissero autosufficienti imparando a prodursi le cose loro necessarie, l'immaginazione dell'impero come estensione del concetto, la suddivisione tra stato e chiesa su quelle che dovevano essere le mansioni direttive dello svolgersi sociale. La posizione il significato, il sentirsi nella posizione. Ciò voleva dire autostima collettiva per compensazione del proprio pensiero, anche tra il significato ultimo e l'innovazione. Gramsci costretto in carcere perche dissidente o così considerato

dell'organizzazione politica dell'Italia fu in definitiva usato come esempio credo improprio. Del resto fu uno dei pochi a non subire l'olio di ricino, purgante usato cui i dissidenti che venivano costretti nel bere un bicchiere intero e che rapidamente faceva cacare. Gramsci morì in carcere al contrario degli altri dissidenti intellettuali cosiddetti, mandati al confino, in definitiva neanche moltissimi data l'adesione anche forzata al fascio e che così dové riunire tutti. Il confino fascista era un luogo, un paese dell'Italia dove l'intellettuale non poteva disporre di mezzi di comunicazione se non nell'abito ristretto di quel paese. Non furono moltissimi in proporzione ma erano d'uopo del significato della situazione. Furono molti di più quelli che presero l'olio di ricino come depurativo naturale. In definitiva la sostanza di quel periodo fu nella concretezza del realizzare le cose necessarie e che dovevano essere fatte più velocemente della propaganda, ma che doveva essere altrettanto rapida, sintesi, velocità ed affermazione ed anche con una rapida negazione, il me ne frego. Così vanno anche intesi i gesti e i significati. Restano anche memorabili anche alcune strategie di propaganda – come il comando che doveva conquistare rapidamente intere nazioni o fare azioni eclatanti da mandare nei cinegiornali. Ma ciò già su di un effetto bellico, ben più longevi sono quelli di Mussolini che va a trebbiare il grano o delle grandi bonifiche. Rapidità, sintesi è dove si colloca l'arte di quel periodo che à influenzato sino all'urinale Le mutt di Marcel tutto il secolo. Ma in concetto di modernità insito nel futurismo è paradossale – se nella rapida trasformazione e nella conquista della novità c'è l'emblema del tempo. Nell'elogio della guerra di Marinetti, fondatore del manifesto futurista, c'è l'esaltazione del paradosso e della distruzione come rinnovamento, tanto agognato che morì ammazzato in guerra. E il concetto della posizione più veloce della retorica sia per propaganda che effetto, è tutto nel discorso del Duce Mussolini sul balcone affacciato alla finestra. Dopo avere in ogni modo cercato di evitare la guerra mondiale e rimanere fuori dalle strategie belliche germaniche, ma impegnato nella costruzione dell'impero, vistosi osteggiato e interrotti i rapporti internazionali fece un discorso a piazzale Venezia che soltanto a vederlo sembra fuori di testa tanto è convinto della posizione del balcone e come il più potente vigile urbano, citando un film dell'attore Totò, diresse la nazione nell'ora della storia. (Resta forse scenica ma sembra che sia vera che quando Hitler visitò l'Italia gli fece vedere le stesse navi in due luoghi diversi come fossero diverse anche le navi e sembra che Hitler abboccò perfettamente) sembrano cose di altri tempi se non fosse per la Germania contemporanea che dice sempre dov'è la carta ma non ci becca mai). E nell'ora della tragica storia, Mussolini diete ordine di attaccare i Francesi nella seconda guerra mondiale soltanto dopo essere stati attaccati, pur avendo dichiarato guerra; ai visto mai che qualcuno ci ripensi. Mussolini e il fascio reintrodussero se non erro la pena di morte in Italia, dove per conformazione unitaria non

vi era mai stata se non in epoche Napoleoniche belliche, e con risultati molto meno cruenti o non cruenti. Mussolini esegui la pena di morte per un suo parente, non ricordo bene per quale forma di tradimento, sul ruolo o la funzione. In conclusione torno a ringraziare questa donna Giapponese.

un poco di fatica, un po' di impiccio e un poco di scocciatura

Notizie da confermare. In un'azienda con un tot di dipendenti con un piccolo ristoro bar interno dove c'è caffè e panini nella giornata, rischia di chiudere perché non rientra nei numeri dei caffè e dei panini, e con questa qualcosa chiude. Tanto che i dipendenti dovettero utilizzare quello all'esterno, ma ora dato il numero dei clienti in rapporto agli articoli di uso, il proprietario non trova più consoni l'esservi in rapporto al costo e soprattutto piacere. In conseguenza di ciò nell'azienda la pausa deve essere prolungata, in ragione di questo evento si è provveduto a ridurre lo stipendio individuale in proporzione della possibilità di assumere altri dipendenti per l'aumento della disponibilità del tempo. A tale uopo l'esercizio all'esterno, per ridurre i costi di gestione a deciso di entrare in proprietà del locale ora in affetti, perché non è nessuna incombenza di tassa sull'immobile.

Ragione di ciò con questo incremento di persone e movimento, si evidenziano anche quelle che furono in Italia le casse di risparmio autonome e indipendenti con la proprietà che si collegavano con il territorio. Di fatto, questo esercizio bancario cercava capitali e sul risparmio possibilità e pertanto erano in sviluppo e conseguenza della crescita dell'impresa individuale. Ora quindi per sommi capi e riassunti diciamo che tale rapporto tra banca e imprenditore o meglio risparmiatore dava conseguenza a quello che era lo sviluppo della moneta circolante. Ora con l'avvento dei titoli di stato, si creò subito una certa concorrenza tra le casse di risparmio e lo stato stesso, tanto che non tutti gradirono i titoli di stato. Fu così che in Italia nello sviluppo contingente dell'economia al risparmiatore vennero offerti molti interessi anche sul semplice deposito vincolato nella banca. Si giunse in un anno anche al 6% – quindi diciamo che ci furono persone che non sottoscrissero titoli di stato, anche in ragione logica che allo stato andavano sia le loro tasse la percentuale sulle tasse del risparmio dei costi di gestione e della contribuzione pensionistica obbligatoria. Poi nel proseguo degli anni le cose lentamente cambiarono e le stesse banche cercavano il cliente che facesse i titoli di stato e la concorrenza all'interno del mondo bancario si spostava sul concetto dell'espansione sul credito, o debito che la ricerca del denaro. Ricordo che già molti anni fa quando non vi erano più interessi se non sulle spese che la banca doveva coprire per legge.

Che dissi ai bancari che incontrai lì – ma guardate che siete già in deflazione, loro dissero di no perché secondo loro il fatto che per me per di più praticassero mutui da 25 mila euro su contributo dello stato per mettere i pannelli solari non era una cosa assurda che denotava deflazione. E successe che proseguirono per acquisizioni agenzie fondazione ... Ora voglio ricordare un attimo il tempo della cambiale un pagherò su carta di stato con cui qualsiasi persona poteva prestare denaro a chi glielo chiedesse con una scadenza per la restituzione giunti alla quale se non vi era rinnovo da chi in quel momento detenesse la cambiale che poteva essere trasferita, la medesima andava in protesto iniziando così la procedura dello stato per la sua procedura. Come tra Pio e Zazza, totò e Peppino, con la cameriera Angela Luce che dice è di là che ti aspetto, per dire che è giunto Zazza a Pio. Perché se la cambiale non va in protesto è proprio di là che ti aspetto ... va bene in sostanza la cambiale fu tolta perché si disse che poteva non essere quantificabile il movimento sul denaro circolante per congestione o organizzazione allora, di fatti ciò in linea teorica, perché ogni individuo a relazione o con la cambiale o con il denaro. E allora dico della deflazione in epoca passata non ricordo esattamente dissi da qualche parte che nel mondo spinto dell'economia si era ormai alla deflazione della deflazione, ciò in ragione di un'operazione di deflazione sul denaro, essa la a garantire la deflazione del movimento del denaro inesistente soggetto alle previsioni future non soltanto di riscossione ma di ipotesi di produzioni di prodotto come di inflazione, cosa evidentemente impossibile senza moneta circolante e senza un debito dentro la moneta circolante. Come dire se non ci sono debiti è possibile immettere sulla posizione libera del denaro per aumentare gli scambi voluti o il risparmio. Ora è evidente che giocare sul rapporto pensione inflazione per deflazione è una assurdità anche morale oltre che poca serietà per l'impegno economico dato in cartamoneta e che non può mancare per tale necessità. Ecco mo me so scucciate de scrive. Basta.

la summa e la possibilità di Marx

il pensiero strabiliante di Marx va per la felicità dello svolgere e del creare dando alla dimensione dell'alienazione da lavoro la sua crisi. Marx intuisce l'alienazione come soccombente ma in qualche modo anche proponente, ma non può esservi assolvimento dall'alienazione in questa proposizione. Di fatti pone la questione tra la possibilità all'interno dell'alienazione per lavoro. Dove in virtù di chi cucina lava e stira dona e in tale proposito e proponimento sovverte il concetto. Quindi evidenzia le categorie di riferimento che non sono ancora nella virtù, come proletariato e borghesia. La prima è soggetta allo stipendio e alla ricompensa – la seconda determina il perché dello stipendio e quale ricompensa, il concetto di vita alienante così si riproduce nel proponimento della produzione della seconda sulla prima e così rendendo questa asservita all'uso della manodopera per la macchina e ai bisogni dell'alienazione della seconda. Ora il sovvertimento di tale condizione alienante a detta di Marx si avrà quando lui imparerà a cucinare e a lavarsi le mutande. Ma transitò detto il mondo sociale deve cambierà quando la Prima delle due classi dirà sul bisogno come la necessità come la produzione, si avrà così la fine della retribuzione e le necessità saranno organizzate dalla libera creatività. In questo modo anche la seconda classe, così si conformerà alla libertà della prima. Ma su ciò è bene dire sta il dilemma insoluto della storia, perché in tal modo sembra si ritorni nel circolo di come organizzare il lavoro in base alle necessità e delle proposizioni e pertanto il denaro perde la dimensione della compensazione tra ciò che si può e riesce a fare e quello che non si può e non si riesce a fare, appunto quando si svolge un'altra cosa e che riporta alle necessità della giornata nella vita. Sì attraverso il dono ma anche la diversità del dono. Così l'essere non si compie né nel chiedere né nel dare, sia come se troppo sarà e nulla è e sia troppo è e nulla sarà, in significato di un mondo sociale non nel dono reciproco, ma una società senza soldi che basa la sua storia sulla loro ricerca, diminuendo il tempo a disposizione per il dono ma aumentando la ricerca. Così che se mi serve ci sarò se non mi serve aspettami. In definitiva la prima e la seconda classe non hanno sovvertito la terza classe ferroviaria, è stata soltanto annullata. Ma di fatto se liberamente cerchiamo forse anche liberamente scopriamo, senza accorgersi, che ridiamo, pardon volevo dire diamo.

il tempo marxiano

con il tempo marxiano possiamo dire il tempo di Carl Marx. E allora chi era Carlo Marx, marx era un pensatore cui piacque osservare i fenomeni economici del suo tempo, tra il trasformare il creare e l'esserci. Lo stilema cui Marx si dedicò è anche inserito nella sua vita personale, tra il tempo come libertà e la necessità come disponibilità nel tempo. Ciò è esplicabile che lui fu costretto a fare scambio tra il suo pensare e lo stipendio, mentre la moglie che lo aiutò in tutto anche nella vita quotidiana non era nello scambio economico a meno che Marx non reputasse il suo stipendio come tale nel rapporto di scambio con la Moglie. Certo è evidente l'ironia dello sfruttamento di Marx che fu costretto a riprodursi per mezzo della moglie come possibilità della logica sequenziale del lavoro. Ma indubbio che Marx sentita che la sua vita era in certo modo ricca della disponibilità di sé come stare ed esserci. Diciamo che Marx, in certo modo come Nietzsche fu frainteso dallo svolgimento della sua analisi sul presente come fenomeno sociale in essere ma non divenuto. Il comunismo che dice, che a lui si è ispirato in realtà non è concepito né il punto di vista né la situazione come pensiero e analisi indipendente, ma sovvenzionata da una richiesta di partecipazione e adesione per la dinamica analitica in essere per il suo sviluppo. Due concetti sono deviati nell'attività pratica della gestione del potere come della gestione dello stato che ne è usata l'immagine ideologicamente. Sia la negazione sulla partecipazione del manicheismo sociale e la contrapposizione tra evento e possibilità. Cito: Così descrisse il passaggio dalla produzione individuale alla produzione sociale: Viene eliminata la produzione fondata sul lavoro di scambio e il processo produttivo materiale immediato si trova spogliato della sua forma antagonistica impoverita. Gli individui allora si trovano in condizione di svilupparsi. Il problema non è soltanto più quello di ridurre il tempo di lavoro necessario della società al minimo. La contropartita di questa riduzione è che tutti i membri della società possono sviluppare la loro educazione artistica, scientifica, ecc. grazie al tempo libero a disposizione di tutti... Ora è essenza che tra la forma e lo sviluppo, dico io, tra la frustrazione dei ruoli e la componente universale, tra la disponibilità al piacere e tra il piacere di fare, insomma la tematica scolastica dice bene, W La FICA e che non sia un semplice Hobby come sembra manifestarsi in un essere che non scambia e ch'è libero di svolgere la propria essenza creativa come implicita del discorso eterogeneo tra libertà di esprimersi e non categoria del concetto. Il paradosso universale espresso da Marx dice, se tutti gli individui sono liberi la società è libera universalmente e come forma manifesta e non retorica. Il concetto regolatore del lavoro e della disponibilità di tempo sognato da

Marx è un robot che libera l'essere umano dalla sua riproduzione. La capacità di non oziare o oziare nella creatività è un'altra cosa. Ciò implica che la natura sia controllata ma libera e cosciente nella persona, l'individuo universale riesce a contemplare come singolo e come universale la possibilità. Ora tale analisi riportata all'analisi storica del momento descrittivo di Marx riduce il tutto all'evidenza della fatica come forza lavoro che si antepone al tempo personale e il sociale si contrappone all'universale per essere egli universale, è stata sempre comparativa l'evidenza di quale sia la religione e quale il fanatismo e gioco forza questa dimensione a prodotto repressione e morti. Per altresì questione inerente l'epoca e il suo significato, dice Marx: Lo sviluppo... delle forze produttive – della ricchezza in generale – come base è anche l'universalità delle relazioni e quindi il mercato mondiale, come base. La base come possibilità di sviluppo universale dell'individuo, e lo sviluppo reale degli individui a partire da questa base, come permanente soppressione del loro ostacolo, che essi sanno essere un ostacolo, non un limite sacro. (dico io tra la pratica quotidiana per ogni individui e l'esistenza del sacro non c'è né opposizione né negazione nel concetto espresso da Marx). L'universalità dell'individuo non come universalità pensata o immaginata, ma universalità delle sue relazioni reali e ideali. (Qui si parla esattamente tra chi cucina e chi dice cosa vorrebbe mangiare, ma l'uno non esclude l'altro, non potrebbe per ragionamento né logica né per conseguenza dell'espressione come della vita, dico io) E quindi, anche, comprensione della sua storia come processo, e scienza della natura (che si risolve altresì in potere pratico su se stessa) come suo corpo reale. (Ciò è come andare di corpo, fare la cacca in un bagno o cesso, e magari con l'acquedotto dell'antica Roma per sciacquone, dico io) Il processo di sviluppo stesso posto e saputo come suo presupposto. Ma per questo è necessario anzitutto che il pieno sviluppo delle forze produttive sia diventato una condizione della produzione; non che determinate condizioni di produzione siano poste come limite dello sviluppo delle forze produttive.

Vorremmo dire che l'individuo universale sa liberarsi da ogni impegno per fare l'universale, disponendo del tempo, e certo se c'è chi ce la e dispone di darla. qualcosa si potrà pure fare. Ciao.

Il Ciuccetto – la caccia non s’impara la si fa dopo che l’ài imparata non la fai più – impiego per il lavoro.

inverecundo appare questa merdaccia del lavoro che s’affaccia al mondo della politica e l’affare. L’affare sembra altro, ma è di un altro. E allora ora che il mondo si unisce qui in via crepetta dell’Italia possiamo in fin vedere l’inciucio tra le capre e la caccas. Si da che non sia il via ma si vuol dar via al nuovo governo chi lo lesse non lo elesse, ma allora possiamo comunque dire che si faccia qualcosa in proprio. E allora dato che son lì insieme al fatto codeste forze, che si proceda in quel ch’è fatto come fosse qualcosa di nuovo – perche il clima puzza e già è fetido di carogna e delinquente – si son già esaltati li pezzenti che dicono sempre li nobili d’animo come li confacenti, che sbraghi una scoregge ti ci scappa una protulenza.

allora diamo al sotto il satto che sia quel che sia ma sia come sia. Evviva li culattoni Greci che in sostanza di partiti inciucio, passo domani e damme una stanza, Pd e 5 stelle, possono fare vedere che sono grandi veramente e allora damo libertà ai culattoni felici, ch’è quel 30% di debito che ànno con voi, non rifinanziamo il debito, aprite un nuovo discorso abbonate il debito come il terzo mondo, che continua a pigliare anche se glielo abboni. Perche come disse la buon anima di Kennedy nel memoriale il debito si nutre di debito e si espande sul debito, come dire Pil, pil Pil pil o pil. dove sta ti tocca dove non c’è te ritocca. E i miliardi di titoli italiani che fanno mucchio con tutto il debito fantasma anche quello dei contanti in lire. Non li potete da restituire e neanche i cinesi e de-ruplichiamoli, in carta igienica sempre utile perche è assurdo pensare di continuare così in ogni forma. E i titoli al debito pubblico U.S. fateli rendere altrimenti a che servono, se i contributi italiani sono dei forzati se li beccano i volontari.

E dico cara Sicilia se voi essere il campo profughi della Germania per inciuciarti con colei un po' di contributi europei di religioni evangeliche o non, dillo a quelli che stanno con te, che c'ài un debito che non te regge neanche una bagnarola. E chiudo scusa ai veri siciliani che non s'offendono di permalosità, orgoglio o rivalsa, ma di vero animo e bontà perche il sarcasmo può essere come l'ingiustizia che non ti fa esprimere e nel silenzio tra il colloqui franco ti chiede perche si sente così. Che con il dunque allora ci si poteva fare il ponte che era fatto, magari con una cronometro del marchettaro word Tour. E che dire allora di queste grandezze, se sono vere, che la ferrovia Lione Torino sia su rotaia a sospensione magnetica per così breve tratto un po' di specialità. Così i giapponesi che ànno rifinanziato sul proprio tanto debito U.S. sono pure un poco contenti. E le persone della valle già pieni di treni possono dormire e non sperare di restare svegli con le notti bianche politiche.

E che dire speriamo che Napoli torni Napoli per sempre, che butti a mare la delinquenza organizzata e che torni felice e disorganizzata com'è un giornata di sole. Per mo è così.

Invereconda Magistri

Se le cose che sono sembrano essere, ciò che è dovrebbe semplicemente essere e non apparire. Dico che così è il giorno. Eppure le cose sembrano che le si tenga per trattenerle nel tempo, quasi controllando un punto o un principio. Devo ottenere o devo manipolare sembra dire il pensiero che guarda e ragiona in modo dell'opportunità che sembra dominare, ma soggiace alla paura di conoscere di sapere o di poter. Invereconda racconta quel che potrebbe essere perché è stato ma altrove e con altre situazioni e persone. E allora c'è la storia nella storia che fanno o vogliono fare un tempo proprio nella storia che così è, e appare. Questo che poi è soltanto un atteggiamento sembra dire dove stare in rapporto a chi, e, quasi in un io sono tu sei, e, dove si è appunto in supposizione nella mancanza del concreto e sovente in un concetto che dice in atteggiamento della persona di essere vero ma in supposizione dell'analisi o della realizzazione. Sovente s'immagina di verificare come in un incontro tra persone, ma ciò appunto è una pregiudiziale sul tempo e sul pensiero e nella supposizione dell'atteggiamento e il dialogo sembra artificiale appunto per posizione concettuale, pretestuoso e infingardo, spesso saccente ma ignorante, e, quasi un Io sull'Io in cerca della propria verifica. Già perché ciò non è l'incontro ma il tentativo della verifica e non anche la verifica del proprio pensiero.

Ora supponiamo un fatto e una storia generica e non personale. Ciò appare come raccontata e dal fatto vissuta e nel luogo o altro tempo. Supponiamo il fatto per esempio che la vicenda che riguarda la donna Silvia Romano, rapita in Africa, sia avvenuta in un altro tempo e che abbia già un suo epilogo, dopo breve tempo è stata lasciata libera. Così la storia appare conclusa e nel suo tempo risolta. Ora la nuova narrazione di quel che è avvenuto, che ci fa leggere e ascoltare del suo rapimento e scomparsa in Kenia, pensiamo ci racconti un tempo e un'altra supposizione che in assenza dell'incontro con Silvia Romano ci fa intendere e vivere senza la soluzione che appare risolta nell'ipotetica realtà della sua liberazione narrata nella così detta nuova narrazione. E così di fatto tutte le supposizioni, le realtà nella verifica e anche oltre, appaiono come improbabili, ma plausibili e molto precise e relative al riscontro del fatto in essere nel racconto. Cioè il tutto di ciò dimostra inderogabile sia la realtà che la sua valenza della vicenda della donna Silvia Costanza Romano come con questo nome si è iscritta nel più recente sito internet per la raccolta di denaro per un serbatoio per l'acqua piovana con pochi euro già versati per l'acquisto.

Le tre teste

Che cosa si dice e quali sono le tre teste. Le tre teste sono quelle per assomma capo del potere come politico, economico e controllo. Per fattori concentrici si presume che esse controllino il mondo attraverso lo status percettivo emotivo dell'essere umano. In principio e in significato quando uno dei tre si esprime in corruzione, l'altro lo segue e si confà come ipotesi del significato tra l'essere e la vita. E come se si opponesse non alla libertà, ma alla libertà di Dio. Per principio teologico ciò è quel che impedisce alla condizione materiale di continuare a esistere e morire. Ma fermi a questo istante è bene pensare come l'unione siffatta è fatta affinché le tre teste in uno poi venga tagliata. Ora l'atto pratico ciò che si evidenzia è come se l'essere umano asseconda un meccanismo auto distruttivo della propria specie o genere come viene identificato. Questi sono i principi delle tre teste che per esempio ànno identificato parte del secolo scorso. E tali modi e principi sono in essere anche ora anche se in modo molto evanescente. In ragione della natura che si libera e si fa conoscere e dell'essere umano che non lo è.

Detto ciò perche la proposizione del perche Primo Levi e Bruno Bettelheim Si siano suicidati, in modo cruento, Il primo gettandosi dalla tromba delle scale, l'altro soffocandosi con una busta di plastica. Ora a meno che non sia stati uccisi da una ideologia e strategia in essere pazzesca e quindi dato per certo il loro suicidio. Ciò che li accomuna nel transito dell'esistenza è la loro permanenza nei campi di sterminio della seconda guerra mondiale. Entrambi sopravvissuti ad essi ànno dedicato la loro esistenza al proposito della bontà nella vita umana come condizione che forse non conosce a cui si può aprire, come condizione umana generale che nella persona ritrova l'amore. Proprio perche nella degenerazione della corruzione dianzi alla morte gli essere umani si sconvolgano in sé forse tra la schiavitù e la libertà. Comportamento individuale e di massa scritto da Bettelheim 1952 – è difficile stabilire se il desiderio dei prigionieri che ogni cosa rimanesse immutata fosse dovuto alla consapevolezza della difficoltà di riadattarsi una volta liberi, a una situazione domestica mutata o se non vada invece spiegato con il ricorso a qualche sorta di pensiero magico del tipo: Se nulla cambia nel mondo in cui vivevo prima, allora neppure io cambierò. Può darsi che i prigionieri cercassero di reagire in questo modo alla paura di stare invece cambiando. Per certi versi la condizione umana si ripresenta in toto o in opposizione. Difatti in questo frantumarsi dinamico appare un'ipotesi di eternità come illusione o come potenza.

Se Bruno e Primo abbiano percepito all'epoca che tutto ciò potesse verificarsi tanto da averne terrore e sconforto al punto di avere disperazione della vita stessa e dei suoi momenti di fatica mentale cui sarebbe stata esposta. Che dire allora per esempio dire che lo spirito è inutile è una menzogna palese o istituita, intendendo per spirito alcol etilico denaturato 90 gradi prima categoria.

Ora diciamolo il mondo e la persone possono comunicare di più conoscendosi a distanza ma le capacità di conoscersi sono le stesse di sempre, eppure le fenomenologie tra il tempo la possibilità e il significato si ripresentano da ciò anche le aberrazioni strutturali.

E allora volete fare peggio. La classificazione non è mai l'assoluto meglio né l'illusione per ciò. Se un intero mondo può divenire assassino non è detto che serva.

E allora poniamoci delle domande vedendo delle risposte. Donald fa un sacco di domande ma troverà le risposte consone ad un modo meno proiettato nell'appagamento ma più nel significato. Che dire a me fa divertire nelle difficoltà vere come in quelle ragionate nel mondo, credo che non sia una cosa da disprezzare, ce ne fossero di più.

Paradosso europeo per sommi capi

Per prima cosa vorrei dire qualcosa sull'ONO il suo merito può essere inopportuno quando in relazione. Vorrei fare un invito innanzitutto, a tutti quelle che adempio agli studi o propensioni alle mediazioni internazionali di attenersi alle attività dei loro uffici qualora in esso platealmente abbiano un lavoro inerente, senza cercare un motivo o effetto sulla comunicazione mediatica appunto a fini indotti che se non sa di decisioni finisce per apparire come propaganda e con poca chiarezza personale. Dico questo perché il ruolo dell'ONO appunto divulgatore professionale di tale attività è esposta alla percezione sovente con espressioni di carattere militare e come tale sovente da tali componenti e percepito. Gioco forza che in un conflitto l'interposizione dei caschi blu è sviluppata in quanto possibilità di mediazione per ristabilire un meccanismo pacifico nel colloqui tra le parti in conflitto. E posta questa condizione comunque L'ONO gestisce parte della sua esistenza economica proprio sulla dinamica delle arie di conflitto militare e con possibili soluzioni intermedie. Se il suo ruolo può essere a capoverso forse utile per le emergenze umanitarie, come calamità naturali, per il resto è sovente chiuso come in una non soluzione. Come quella sul mediterraneo. Dove in ragione di un Africa in perenne conflitto si auspica un zona costiera come quella Italiana in un campo profughi aperto a perenne stabilità e per in ciò per conseguenza coercitiva.

Bene io vi amo Tedeschi e so che c'è la conoscenza dell'essere buoni, ma come fece ben intuire il sommo poeta Goethe la forma isterica è sempre ben rappresentata. Quindi anche questo bisogno governativo di controllo è abbastanza eloquente di questa situazione che assumendo fenomeni così paradossali in Germania che soltanto il film di Woody Allen, Zelig, può spiegare. Cercare di controllare il centro nord dell'Europa contemporanea è quasi un fatto ridicolo come le crisi di cui è composto nelle varie teorie della catastrofe del mondo. E quindi cercare di stabilizzare il flusso dei soldi europei sul circuito dell'immigrazione clandestina e che fa capo allo storno e alla crisi sulle coste mi sembra molto fuori luogo e poggia ancora su un principio troppo relativo e sperequativo che forse è soltanto l'ombra della vera carità cristiana, cui altri partecipano concretamente con il mantenimento del pensiero, ma lontani da questa fenomenologia un po' disastrosa. E come continuare ad allargare il parlamento europeo, ciò non è paradossale ma una forma per certi versi avanzata di equilibrio, ma la Germania non sembra ancora all'altezza di una dinamiche paritetica. Il parlamento si allarga con i

finanziamenti della comunità europea che decurta i capitali che à all'interno della sua moneta per una egemonia da facciata della Germania? Non credo e allora codesti debbono entrare nella moneta e la moneta si deve meglio distribuire all'interno dell'Europa, perche questa operazione di transizione parlamentare non può sclerotizzare il significato del meccanismo di transizione. L'Europa si è fatta non per strategia di sopravanzamento ma di significato.

E con questo inglese come la mettiamo – certo un mese fa ò visto uno sceneggiato con un inglese sonoro e con l'influenze della comprensione latina e il suo di queste due attrici che colloquiavano così mi à fatto sentire il desiderio impellente di fare all'amore. E questa è una cosa buona, ma di questi tempi non si capisce che cosa dicono. La Signora May in pratica dice senza dirlo, che vuole i soldi dell'Europa ma non ne à bisogno, che vuole stare nel parlamento europeo per dire quando ne à bisogno e senza che a darglieli siano gli altri, per questo dice tu prima me li dai poi faccio il referendum per sapere se li voglio e quindi la vera sostanza del colloquio diviene un po' difficile da capire per chiunque, figurarsi per chi ogni giorno ne deve parlare senza sapere bene di cosa, in sostanza. L'Inghilterra vuole mantenere la sterlina e quindi in sostanza la capacità di stampare monete, quindi penso che su tali basi in ambito europeo possa esserci una confluenza e un margine più ampio. Sinceramente non crede che l'oro della Regina possa garantire il tenore di vita di quello che combinano molti inglesi. E l'Europa à l'esigenza di smuovere certi meccanismi al suo interno. Si può fare una euro sterlina confacente con la foto della Regina. Del resto credo che in Inghilterra circoli moneta comunale ma è un altro concetto e un'altra cosa.

E quindi un saluto agli Italiani, ci metto tutti, e di cui molti stanno riuscendo in qualcosa d'incredibile del tipo, Invidia il prossimo tuo come te stesso. Ciao.

una tara che pensa

Nel suo pensiero l'essere sa e non sa che la forza gli serve per sollevare se stesso e i pesi necessari alla fabbisogno. Con tale atto e logica per fare le cose à inventato degli oggetti che riescono in questo per realizzare e aiutare tale fare. Intanto l'essere umano che à nella cellula e l'acqua e l'elettricità il suo equilibrio fisiologico, dato e valutato dal cervello e che abbisognano anche di nutrimento. La consapevolezza in quanto tale è anche necessaria per capire come meglio usufruire della possibilità. Ora per questo si può intendere che la volontà di potenza può essere una alterazione della percezione della gravità elaborata come carattere o conseguenza. Se la mela che cade spontaneamente dall'albero ci fa intuire ch'è possibile prenderla, o da terra o dallo stesso albero e sostenerla con la mano prima di morderla. Allo stesso modo in noi c'è la percezione di quel che si è definita come relatività, sia nello spazio che nel tempo, e che sembra quasi lo si possa tenere in mano come una mela. Ora la carica dell'uso della potenza che sfocia nella violenza, non è soltanto effetto di una deduzione relativa, ma anche dell'effettivo sviluppo, ma anche del peso, che in conseguenza violenta muoviamo e per sopraffare un altro peso relativo. Questa alterazione dell'uso della gravità e della forza si altera nel processo storico della guerra con la fisiognomica definizione della distruzione e della costruzione degli oggetti e degli esseri. Tale rapporto di massa ed effetto è legato alla gravità, anche in quanto contenuto della tara umana che deve controllarle. La persona che in tragico sa che per ciò trasforma in proprio contenuto in costruzione e possibilità limitando la necessità della tara. Il militarismo è una possibilità astratta in quanto distruzione e conseguenza di una attività costituita per conformazione di un organizzazione che considera l'impossibilità umana, ma non necessita nella sua forma di impossibilità cruenta perché impossibilità umana. La conseguenza è chiusa in se stessa. Come tale va inteso il senso personale e umano della propria forza e della forza in attributo del sollevare, come apertura e conoscenza e perché volendo, saluto. La conoscenza comunque dialoga con la volontà e la persona sia essa più o meno timida.

un momento personale

L'Europa unita è stata coniugata in molti modi, ma la sostanza è che le persone hanno meno burocrazia per avere relazioni personali, qualora siano implicite nella propria scelta. Ma ciò è ancora molto riduttivo perché in definitiva la cosa è delegata appunto alla burocrazia che evidenzia dei meccanismi e funzionamenti nei rapporti personali, e così come ci fosse un vuoto assente che dica quando questi ci sono oppure non ci sono, quali sono e in che modo. Ma due persone in sé già uniscono tutto l'universo possibile dell'incontro e modificabile anche nel rapporto.

E allora l'Europa contemporanea è maggiormente siffatta, nella possibilità di capire, quello che l'uomo è e già conosce e quello di conoscersi. Ciò appare evidente, eppure per molti versi, ciò è carente di tale possibilità, anche se ricca di tentativi di farsi accettare più che imporsi. Appare evidente che il mondo sta attraversando una crisi di significato personale come fosse l'assunzione di un ruolo in cattedra che non fa conoscenza. E allora i rapporti paritetici sembrano quelli che hanno caratterizzato il secolo scorso, cioè è sociali, la società delle nazioni nella società delle società, dei rapporti sociali di società. Ma a tale implicita conseguenza sul controllo del significato e della semantica del rapporto che già mi sembra un sociale inqualificabile, si è aggiunta in questa epoca la molteplicità delle convenzioni economiche, da cui scaturiscono le crisi degli apparati amministrativi e dell'uso degli oggetti costruiti come energia o movimento delle convenzioni. E ovvio che i maggiori conflitti tra due convenzioni diverse, sono a livello personale, ma a schema macroscopico sembrano divenute incontrollabili. Quindi se c'è chi parte dalla base c'è chi dal tetto prima di costruire il resto della casa, nel senso che si piazza un tetto nel vuoto e poi si inizia a costruire nel sotto. Questo non è un concetto metafisico, ma è la logica per esempio della startup con i debiti, invece dei semplici capitali. Ma allora come si fa a mettere un tetto di polistirolo e lasciarlo nel vuoto in attesa di costruire sotto se non si è oltre l'atmosfera – per questo i cinesi saranno i primi a farlo sulla luna? – Si fanno i debiti per garantire i capitali che non ci sono, è ovvio che così si è in un'altra convenzione economica che per mezzo dell'egoismo cerca di dominarne un'altra in realtà si crea un bisogno sul privilegio della relazione che non contempla un equilibrio sull'informazione e una libera diffusione dell'informazione del soldo, ma un controllo sia sullo scambio che sulla relazione per separare quello che non

c'è, in sostanza se non è niente da fare perché debbo lavorare soltanto per fare debito anche con uno stipendio altissimo per appartenere a un club?

Allora la gente Europea è più unita e deve mantenere questa libertà come personale e senza bisogno di emanciparsi nel sottostare che è altra cosa nell'amministrazione burocratica che non può sempre partecipare, anzi dovrebbe soltanto aiutare.

Nelle prossime elezioni Europee qualcuno dovrà capire altre cose, si vive in un paradosso economico tra il personale e il collettivo nell'intero sistema economico del mondo delle nazioni, dove in funzione di un rapporto tra stati si sono inserite organizzazioni o rappresentazioni che credono di essere delegati a gestire il rapporto tra lo stato e i cittadini in conseguenza di relazioni tra apparati e varie convenzioni sul credito o debito. E' bene ricordare che il rapporto tra stati implica una derivazione in rapporto e accettazione delle persone individuali, ma ogni sistema economico che si rispetti il saper tagliare sia il debito che il creditore è indispensabile. Ma non in ragione di un aumento delle tasse o stipendi o nel non pagare le pensioni versate, ma va tagliato chi è rischioso giocando sul debito senza considerare tutta la gente degli stati che si sono affidati o obbligati nel produrre guadagno, quale esso sia in costrizione potendo fermarsi.

Oppure io ribadisco che se si è inventato un nuovo modo per differenziare tutti e ognuno nella propria libertà datelo, basta che tutti si lamentano e tutti chiedono o hanno diritto, ma al soldo che è il minimo o alla vita libera per avere relazioni o stare da soli. Cercando di essere più gentili e avere un miglior carattere, senza ricorrere alla grande pazienza dei forti. La crisi più acuta, finora che vi è stata nella recente Europa unita sembra quella Greca in realtà è da tutt'altra parte o meglio aggiunta, va alla Grecia il fatto che in questa occasione rimanendo unita a tenuto in piedi anche la pace Europea, forse meglio di quando potesse accadere. Ci sono molte mentalità nel mondo individuale che dovrebbero capirlo per non ricadere in certe indecenze tra l'amministrare e la gente individualmente. Quindi la gente può fare molto da sé che fa per tre, sarà sempre così sul tre e quindi l'aiuto che può giungere dall'Europa in ciò non è del tutto inutile, pur considerando il caos del mondo e le scelte nazionali. ma anche lo stesso mondo della fisica applicata è in mutamento forse più duttile e leggere.

E allora che possiamo dire che le recenti commissioni europee sono apparse un po' troppo relative e in mentalità personale eh, che se un commissario si mette a parlare a 600 milioni di persone e dice che già ragione soltanto lui, appare un poco bizzarro se non si spiega che il termine potrebbe essere in deroga sia del significato che dell'attributo e che pertanto fa riqualificato non soltanto nel rapporto ma anche nella relazione che poi sarebbe meglio che ci fosse una coerenza sulle possibilità e gli impegni è indubbio, ma ciò è una regola generale che non va in derivazione né in supposizione e pertanto è elargita. Quindi persona con la persona stiamo vicini che se ti istituisce soltanto diventi scemo e non te ne accorgi. Be' comunque può succedere, anzi succede, ma fosse il successo.

E allora stiamo vicini, pensiamo all'Inghilterra che se non è un chiacchiera o una barzelletta dovrebbe votare per le elezioni Europee pur avendo l'apparato amministrativo fuori dall'Europa. Per chi voterebbero gli Inglesi per candidati del parlamento Europeo e per un governo Europeo fuori dal governo inglese e con ciò che cambierebbe e che cosa significa la proposizione di accordo se non un'apertura delle frontiere sul piano implicito del significato del governo inglese. Comunque sia per andare in Irlanda se debbo passare da sopra o da sotto, tanto vale che venga l'Irlandese.

La burocrazia dice la libertà fa, adesso possiamo passare il tempo a capire chi sia più intelligente e a che cosa servono Silenzio parlano gli Spaghetti non in senso metaforico ma proprio di pasta.

si può amare un grafico

In ragione dell'economia non si può amare un grafico, ma possiamo dirci come l'amore nella realtà modifica non lo schema grafico ma la realtà.

Allora facciamoci un piccolo diagramma: Se più aumenta il debito sul lordo del denaro circolante il guadagno sul netto fa da differenza tra il debito e il risparmio sul guadagno. Ora se aumenta il guadagno può crescere il risparmio e il debito. Ma se il debito sul lordo aumenta in previsione del possibile guadagno, non è detto che il lordo non aumenti il debito in mancanza del possibile guadagno, ma se il debito del lordo è riferito soltanto alla previsione, il guadagno diminuisce in rapporto al tempo della previsione. Esauritosi il guadagno il debito lordo cresce in rapporto di una previsione economica non più sul risparmio disponibile, ma sul movimento sul lordo in un breve tempo. In ragione di ciò il guadagno come il risparmio determina il tempo del possibile qualora la produzione rimanga possibile anche se fortemente differenziata tra il consumo e il fabbisogno individuale. Ma qualora il tempo è tutto sul lordo del debito la produzione cessa di avere effetto ma soltanto controllo senza ragione di necessità. Qualora la possibilità è nella libertà del tempo per la soluzione, il costo diminuisce in ragione della possibilità. Ma se il tempo occupato è in ragione del debito lordo, tra tempo e occupazione rimasto, non è detto che la possibilità aumenti, sia la possibilità che il tempo per il fabbisogno. In ragione di ciò cosa posso nel luogo per la necessità e con chi in virtù del tempo disponibile in ragione di sé. Il tempo per amare è ovunque ma c'è chi à tempo per farsi amare. E pertanto amare, o è soltanto possibile immaginare ciò in virtù di una sperequazione tra tempo e denaro, sia per esso debito o guadagno senza necessità. Come si guarda un disegno per grafico.

logos colmos?

Il logos, non può essere colmo come pieno. Socrate ci mostra che seppur la sua conoscenza poggia anche sul dubbio, da ciò esprime che da esso si possa andare verso la conoscenza pratica, ce lo mostra anche mentre cerca di pensare dell'incontro con la conoscenza che l'evento della sua condanna lo porta al compimento e alla possibilità, ch'è già nel suo ragionare del significato della conoscenza e di Dio in quanto proposizione stessa del suo ragionare. Ciò che può essere colma è l'epistemologia, come fu quella di Mileto nei confronti di Socrate, che si era contenuta nell'episteme ma soltanto come un tassello di un mosaico più ampio. Difatti in tal modo eluse il significato, poggiando sulla grammatica che non era quella dell'episteme, e figurarsi quando lontana dal logos e dell'elaborazione pragmatica di Socrate. Difatti la significazione dell'episteme può avere la sua crisi e per quanto crisi aperta. Ma se la grammatica poggia su un tema ch'è un termine, può esserci quello che viene chiamato un po' in gergo un blocco filosofico, del filosofo. Cosa che non fu in Socrate suo malgrado in quella sorte che lo mise nella tragedia umana, anche se lui non elaborò come epistemologia che contenne nella prossimità del logos. Certo se l'episteme è colma, non può esserci nel pensiero Dio, ma soltanto follia, come in certa grammatica dell'episteme che si autodetermina. Del resto il blocco filosofico che avviene nell'episteme mi ricorda quello suscitato dalla parola – tecnica – con la quale si può verificare l'unica problematica della possibile soluzione, appunto per mezzo della tecnica. A tal proposito ricordo un momento del filosofo Severino, che tanto è documentato e detto della filosofia, ma la parola tecnica si fermò sul ragionamento nell'episteme.

Ora la sorpresa costituzionale della coercizione apparsa con Mileto, mostra evidente che la costituzione di un pensiero è nella persona e non può rivolgersi nella trasformazione dell'apparato che ambisce alla funzione e alla coercizione e proprio per tale trasformazione, come ipotesi non soltanto di follia ma di collettivo relativo per assoluto ideologico privo di logos. E di fatto se io amo la bellezza di una statua, ma non amo la bellezza in me che mi trasporta nella modella, io posso divenire la statua stessa, o in derivazione la proiezione della materia plasmata in statua. La bellezza deve travalicare nella nostra verità interiore della possibilità. Se c'è una sinfonia che non a saputo in Mileto rendere armonico il suo concetto, e pertanto accusando Socrate come colui che toglieva armonia, diciamo che a Mileto manco persino la melodia in quel discorso, sulle parti del potere e la sua acquisizione. Se Socrate aveva individuato sé e il suo tempo, Mileto era alla ricerca di una episteme che lo

avvicinasse al logos, ma per ciò mancò di quella onestà transeunte come nell'anima universale e come espressione del concetto di crisi. Spesso come ora in questo tempo può esserci una maggiore capacità di lettura della tessera del mosaico come apertura più nella libera individuazione che nella coercizione collettiva, che può dirsi stato materico di un logos sconosciuto che non risponde ai suoi quesiti. Non possiamo sperare che la signora Merkel diventi sola e statuarica come appare ma che sappia ascoltare anche da altri quello che dice. Anche se lo dice non in sua vece, non si può lasciarla da sola con i Nibelunghi che ormai parlano con i pali della luce. Un saluto.

Attenzione e manifestazione

Attenzione e manifestazione

E già è quel che si è veduto in Francia quando i Gilet gialli iniziarono a camminare per le strade. Persone che dicevano, ci siamo, ci siamo sempre stati, ma ora bisogna che qualcuno lo sappia e perche un poco ascolti. Quando iniziarono a camminare i commenti erano quelli che non si sapessero chi sono e perche, il riferimento del pensiero era soltanto in un colore di un capo di abbigliamento per attenzione visiva, che non costava molto. In effetti i problemi un poco si avvicinano nel quotidiano e le risposte sono indipendenti. Come fossero dei negozianti senza negozio e senza merce da vedere. Che può essere più semplice senza debiti. E allora, io quando mi trovai a vederli per le strade in televisione mi soffermai sul fatto che il conflitto, si generasse più per il movimento ravvicinato tra il controllo e il passeggio. Cosa c'è di meglio che far finta di essere in un pollaio, anche se si è in città. La persona così anche se raggruppata appare più persona e civile, c'è da guardare ed osservare un gilè.

C'è stato il tempo e il concetto in questo muoversi – di là di ciò oltre il possibile conflitto generato, sono apparse delle identità e delle logiche di quel che si definisce legittimazione e sono comparsi i cassonetti bruciati e qualche scontro a botte. Le tre cose il passeggio i cassonetti e gli scontri a botte, sono apparsi vicini ma pur sempre diversi.

Il presidente francese Macron, Emanuel, dopo tanto apparire come direbbe Fonzie si è tolto i panni del pivello e voluto dare così una ragion d'essere a tanto nel grande dibattito, andando ovunque e parlando con tutti i possibili personali individui che si muovano come espressione stessa del significato dell'ambito che si organizza. Certo la parola è più vicina ma manifestarla non sono i concetti, sono le persone. Appunti le persone che non sono soltanto attributi ma essere e manifestazione, nel possibile capire e stare. Il grande dibattito non è soltanto un momento tra l'attenzione istituzionale nella persona di Macron e le persone incontrate, ma nel significato stesso di prossimi al significato, nella spiegazione e nell'essere manifesti nel carattere, personale ovviamente più o meno indipendente nell'individuo che lo esprime. Tutto ciò è apparso un chiaro invito,

affinché le persone siano nel possibile più prossime non soltanto nella funzione ma nel possibile capire la situazione personale.

L'andirivieni che non è soltanto nel passeggio, ma nel senso stesso di come volere spiegare gli avvenimenti conflittuali. Con questa modalità è apparsa la dinamica politica, altri problemi sono stati reinseriti in ciò ch'è di fatto il conflitto per il controllo tecnico burocratico della funzione come del possibile voluto. La partecipazione resa prerogativa in questa forma diviene gioco forza soltanto collettiva meno personale e può manifestarsi incivile, come ci fosse una massa su di una sola energia una persona. Non me ne vogliono ma dopo le rivendicazioni dei sindacati e l'evidenziazione del conflitto politico economico, sono anche apparsi quelli, che il ragionier Fantozzi personaggio dei libri di Paolo Villaggio avrebbe detto essere: i black block personaggi neri, che nessuno conosce, che non si sa che fanno né dove andranno. E così come detto o immaginato nella logica del conflitto per il controllo burocratizzato, ci troviamo nell'impero romano, in Palestina mentre Ponzio Pilato fa scegliere alla folla se liberare Barabba conflittuale burocrate o Gesù, persona e civile. La folla come sappiamo scelse Barabba. Fu così che Ponzio Pilato preso dallo sconforto, si lavò le mani in pubblico in una bacinella d'acqua. È vero confrontare nel conflitto Gesù con Barabba è un non senso, come qui è io detto, come pensare che Dio sia contro l'essere umano.

E allora che accadrà sapranno andare per essere persone e civili o si atteggeranno per importanza consociata d'immagine gli individui come i gilet gialli dinanzi all'eventuale conformazione di cambio di ruolo da impersonare. Saranno buone passeggiatrici e passeggiatori.

attenzione e manifestazione

